

*Il miracolo del sangue del Santo
Gottes Jesus Christus,*



*Secondo originale di
Padre Gebhard Maria OCD
a Ratisbona (1.)*

*il che avvenne a Roünlben nel 1952
nel Corpo eucaristico di Cristo.*

*È un sacro miracolo che la
Santissima Trinità
, Padre, Figlio e Spirito Santo
ci ha donato per tutti*

*Padre **gebhard** Menschen,
Padre Gebhard Maria Heyder OCD*

Onoriamo, lodiamo e amiamo l'Onnipotente Dio della Santissima Trinità, † Padre, Figlio e Spirito Santo.

Santo Sangue di Cristo, liberaci dai peccati.

Questo segno di Dio è per tutti gli uomini.

Il Dio Santo si è sacrificato per la redenzione di tutti gli uomini, affinché abbiano la vita eterna e possano entrare in Paradiso.

Egli stesso è il nostro Dio Santo Gesù Cristo, che si dona agli uomini nel Santo Sacramento con carne e sangue, corpo e anima, divinità e umanità, realmente, veramente e vivamente presente.

Per questo i fedeli devono ricevere il Santo Sacramento con cuore puro e con una patena, affinché nessuna particella cada a terra. Perché il Santo Dio è presente anche nelle particelle più piccole.

Per 30 anni padre Gebhard Maria ha atteso con umiltà e pazienza, per poi pubblicare il libricino «Segno di Dio», affinché il Miracolo del Sangue Eucaristico fosse adorato.

E noi, 40 anni dopo Padre Gebhard Maria, abbiamo pubblicato il Segno di Rodalben, perché è così importante.

E abbiamo reso disponibile su Internet il resoconto di padre Gebhard Maria.

La Santa Madre di Dio ha detto riguardo al Miracolo del Sangue Eucaristico: «Può mio Figlio dare di più di quanto abbia dato qui? Per la seconda volta ha versato visibilmente il suo Santo e prezioso Sangue per la salvezza delle anime».

Ora è giunto il momento che la verità venga alla luce.

Il più grande, vero e prezioso miracolo di Dio Santo Gesù Cristo, nostro Re e Redentore, è importante per tutti gli uomini in tutto il mondo.

Tutti noi riceviamo la Santa Comunione con il Sangue; pertanto, il Dio vivente è presente nel Santo Sacramento con carne e sangue, corpo e anima.

Non è necessario immergere l'ostia nel calice con il Preziosissimo Sangue, poiché il Sangue di Cristo è già presente nel Sacramento dopo la Trasfigurazione.

Per questo è bene ricevere sempre la comunione sulla lingua, in onore della Santissima Trinità.

Abbiamo messo a disposizione di tutti questo libricino da leggere.

Tutto ciò è stato scritto da padre Gebhard Maria nel libricino «Segno di Dio».

Il segno deve essere riconosciuto dal Santo Padre. Affinché finalmente il Salvatore, con il suo Preziosissimo Sangue nel Sacramento, sia adorato e venerato ora e sempre.

www.gnadenvolle-gebete.de

Novembre 2025

Scritto da Julijana Ebert e
Bernhard Koppenhagen

Dichiarazione dell'autore

Poiché il decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede, approvato da Papa Paolo VI e da lui promulgato nell'A.A.S. 58/16 del 29 dicembre 1966, è consentito pubblicare scritti su apparizioni o rivelazioni senza l'imprimatur, ovvero senza l'autorizzazione ecclesiastica alla stampa.

L'autore/curatore dichiara che, con la pubblicazione dei messaggi, non intende anticipare il giudizio della Chiesa.

Curatore della prima edizione: P. Gebhard Heyder OCD Stampa
della prima edizione 1982

Copyright della casa editrice St. Raphael-Verlag, Ulm, Marienstraße 9

Ristampa autorizzata della seconda edizione 2004

Produzione: TIPOGRAFIA Joh. van Acken, 47800 Krefeld

Editore e copyright:

Joachim Pache, 47839 Krefeld, Von-Harff-Straße 34

Zeichen Gottes

**Die heilige Eucharistie
ist das Herz- und Kernstück
unseres Glaubens**

Prefazione alla seconda edizione

Il 48° Congresso Eucaristico Mondiale si è tenuto nel 2004 a Guadalajara (Messico) su richiesta del Santo Padre Giovanni Paolo II. Il tema era: «L'Eucaristia, luce e vita per il nuovo millennio».

Nel 1881 si tenne a Lille (Francia) il primo Congresso Eucaristico. L'iniziativa non partì da un Papa o da un vescovo, ma da una donna nel cui cuore viveva un profondo amore per l'Eucaristia e che soffriva per il fatto che, a causa delle conseguenze della Rivoluzione francese, la fede eucaristica fosse quasi scomparsa. Emilie Tamisier (1834-1910) comprese il ruolo centrale dell'Eucaristia durante i suoi pellegrinaggi nei luoghi in cui erano avvenuti miracoli eucaristici. In questo modo diventano chiari il senso e il significato dei miracoli eucaristici. Essi sono donati alla Chiesa da Dio stesso per confermare il ruolo centrale dell'Eucaristia.

Ogni volta che questo grande mistero è stato seriamente minacciato da sviluppi errati nella pratica ecclesiale o da mancanza di fede e di riverenza, Dio ha reagito con segni particolari.

I miracoli eucaristici non sono quindi qualcosa di separato dal mistero dell'Eucaristia e non devono essere considerati isolatamente da esso, né tantomeno venerati come un suo sostituto. Al contrario, in essi la realtà nascosta del sacramento dell'altare trova una conferma concreta e tangibile.

Se il Signore, nel corso dei duemila anni di storia, ha ripetutamente donato alla sua Chiesa miracoli eucaristici, è perché la Santa Eucaristia è il dono più grande che Egli ha affidato alla sua Chiesa fino al suo ritorno.

L'Eucaristia è il cuore e il fulcro della Chiesa.

Joachim Pache, Krefeld
Gruppo di preghiera mariano di Krefeld

Preghiera al Preziosissimo Sangue

Nel nome del Preziosissimo Sangue vengo a Te, o
Gesù, per supplicarti, per esortarti, per implorarti.
Anche se sembri respingere le mie richieste, non
mi allontanerò dai tuoi piedi intrisi di sangue
finché non mi avrai esaudito.

Troppa grazia, troppa misericordia mi sono
già sgorgate dalle Tue piaghe, perché io non
confidi fino alla fine nell'efficacia
del Tuo Santo e Prezioso Sangue. Perciò, Santo Dio Gesù
Cristo, per le Tue sette effusioni di sangue, per ogni goccia
di quel prezzo santissimo della mia redenzione e
attraverso le lacrime della Tua Madre
Immacolata, Ti prego e Ti supplico di esaudire
la mia preghiera.

Santa Maria, fonte del Preziosissimo Sangue, ti
supplico, non lasciare che questa occasione passi senza
glorificare il Sangue
che ti ha conservata immacolata. **Amen.**

Ti preghiamo, Dio Onnipotente e Santissima Trinità,
† Padre, Figlio e Spirito Santo, vieni in aiuto dei tuoi servi, che hai
redento con il tuo prezioso
Sangue.

,Sine sanguinis effusione non fit remissio.
Senza spargimento di sangue non c'è
" (Eb 9,22).

Prefazione

Tra lo svolgersi degli eventi e la presente pubblicazione si interpone un silenzio durato trent'anni.

Alla «testimonianza» e alla documentazione fotografica contenute in questo scritto si potrebbe applicare, in una versione adattata alla storia contemporanea, il versetto biblico: «Noi diciamo ciò che sappiamo e rendiamo testimonianza di ciò che abbiamo visto; tuttavia voi non accettate la nostra testimonianza» (Gv 3,11).

All'autore è accaduto qualcosa di simile a quanto accaduto al salmista: «Finché

tacevo (ero costretto a tacere), anche le mie ossa appassivano. Allora mi sono detto: «Ora lo confesserò». E tu hai tolto la mia colpa» (cfr. Sal 31,3-5).

Ora che alcune barriere sono cadute, la notizia di questo mistero di grazia possa diffondersi senza ostacoli e, secondo la sua natura, rafforzare nei cuori dei lettori la fede eucaristica e la fiducia nella Madonna Maria e nella sua mediazione di grazia.

Poiché sono ancora in vita alcuni familiari della persona carismatica in questione, i nomi e i luoghi relativi a essa sono indicati solo sotto forma di monogramma, ma sono disponibili presso l'autore in forma completa.

Ad eccezione di un reportage fotografico apparso su «Neue Illustrierte», Colonia, 20 agosto 1952 – 7° anno, n. 34, pp. 1-9, di alcuni articoli di fratello

J. W., di una breve nota su «Vox fidei», febbraio 1982, e analogamente nel libro di Franz Weiss, *Gottes Blut*, Christiana-Verlag 1975, pagg. 73-82, non è stato pubblicato nulla su questo evento religioso. Resta da sperare che il presente libricino possa un giorno dare origine a un volume complementare ricco di contenuti. Ratisbona, nella festa del Ritrovamento della Croce del 1982, l'autore

Sia lodato il Santo e Prezioso Sangue, vieni in
aiuto nostro e delle anime povere!

Indice

I. L'opera carismatica dello Spirito Santo è ancora presente oggi?	6
II. Il sangue sacrificale nel culto biblico di Dio	7
1. Nell'Antica Alleanza, da Abele all'Esodo dall'Egitto	7
2. Sacrifici di sangue dell'Alleanza sul Sinai	8
3. Leggi liturgiche relative al sacrificio di sangue nel Tempio	8
4. Il sangue del sacrificio nella Nuova Alleanza.	8
III. Breve biografia di AEW, dotata di carisma	11
IV. Resoconto sulla genesi del «Segno del Sangue» con documentazione fotografica autentica.	16
1. Ultimi preparativi	16
2. Verso il luogo delle apparizioni	16
3. Accoglienza nel bosco dietro il cimitero	19
4. La cortesia è il tuo nemico	20
5. Assedio notturno alla sede della Wfk	21
6. Inizio dell'evento carismatico	22
7. Nella visione del Crocifisso	23
8. Alla vista dei piedi sanguinanti di Cristo	24
9. Bacio ai piedi del Salvatore sulla croce	25
10. Consegna del lenzuolo alla Madonna affinché lo baci	26
11. Sguardo rivolto ai fedeli che pregano nella casa	27
12. Il momento culminante dell'amore crocifisso	28/29
13. Il tumulto dell'inferno; gli spari sferzano le file dei fedeli in preghiera	30
14. Alla prima visione del segno celeste	31/32
15. Effetto sulla folla dei fedeli	33
16. Nella visione beata del segno celeste	34
17. In silenziosa devozione	35
18. «Pane della vita» dalle mani di un angelo a un'amica dell'AEW	36
19. L'AEW riceve il pane celeste direttamente dalle mani degli angeli	37
20. Il segno celeste ben visibile	38
21. In attesa dell'addio della Regina del Cielo	39
22. Nella visione beata della Madre di Dio	40
23. Messaggio solenne dal cielo	41
24. Ultima trascrizione del messaggio celeste e addio	42
25. Testimoni che non mentono	44
26. La casa della famiglia vista dalla strada	45
27. Breve resoconto degli ultimi anni di vita dell'AEW	46
V. Descrizione delle dimensioni del simbolo del sangue nelle sue parti	48
VI. Tentativo di analisi matematico-geometrica del segno di sangue	
1. Cerchio attorno all'intero segno del sangue con due e punto di intersezione nel segno dell'ostia.	49
2. La «sezione aurea»	49
3. Quadrato con forma di ostia in sezione trasversale a croce	50
VII. Il segno di sangue di R. e il tribunale ecclesiastico	51
VIII. Litanie e preghiere in onore del Preziosissimo Sangue	53
IX. Santa Messa in onore del Preziosissimo Sangue	56

1. Primo piano dei segni del sangue con indicazione dei disegni geometrici	59
2. Le due forme stilizzate di calice calcolate geometricamente	60
3. Pianta di uno spazio sacro	61
4. Calice liturgico	62
5. Calice da comunione	63
6. Foto di AEW	64

Onnipotente Dio della Santissima Trinità,
Tu hai stabilito il Tuo Figlio unigenito come Redentore
del mondo e hai voluto riconciliarti con noi attraverso il
Suo Sangue; ti preghiamo quindi di permetterci di
venerare il prezzo del riscatto della nostra salvezza e,
protetti dalla Sua forza dai mali di questa vita terrena, di
poter godere eternamente dei Suoi frutti in cielo: per
mezzo di Lui,
nostro Re e Redentore, Dio Santo Gesù Cristo, nostro Signore.
Amen.

I. L'opera carismatica dello Spirito Santo è ancora presente oggi?

«Il cristianesimo qui si è raffreddato»: con questa constatazione un pastore africano ha concluso il suo servizio temporaneo di tre anni e mezzo, prestato in una comunità evangelica in Baviera (MZ n. 73; 27/28 febbraio 1982). L'ecclesiastico di colore ha così ripreso, probabilmente in modo consapevole, una frase che troviamo nella preghiera quotidiana della festa delle stimmate di San Francesco (Vecchio Messale, 17 settembre): «Frigescente mundo... Quando il mondo cominciò a raffreddarsi, Tu, Signore, hai rinnovato sul corpo di san Francesco le stimmate della Tua Passione, per infiammare nuovamente i nostri cuori nell'amore per Te». Ci si potrebbe chiedere se lo Spirito di Dio, promesso da Cristo alla Sua Chiesa per rafforzarla e consolarla (Lc 24,49; Gv 4,25-26) non possa lasciare anche ai nostri giorni «segni e stimate» esterni e visibili, dato che «l'empietà ha preso il sopravvento, l'amore in molti si è raffreddato» e sono visibilmente iniziati quei «tempi ultimi» di cui «lo Spirito dice espressamente che molti apostateranno» (Mt 24,12; 1 Tim 4,1). Se poi Cristo assicura che lo Spirito Santo, l'Avvocato di Dio della sua Chiesa, «convincerà il mondo del peccato, della giustizia e del giudizio» (Gv 16,7-8), ciò può essere inteso solo nel senso che lo Spirito Santo, per tutta la durata della storia della salvezza, non solo nel cosiddetto periodo apostolico, opererà, attraverso la sua straordinaria azione di grazia e i suoi carismi, segni esteriormente visibili e prodigi, grazie ai quali il mondo, gli uomini del mondo e, non da ultimo, la cristianità secolarizzata, insieme ai suoi maestri e pastori, saranno rafforzati nella vera fede in Cristo e nella sua opera di redenzione, o meglio, saranno ricondotti a essa. I doni carismatici della grazia sono doni gratuiti dello Spirito Santo, indipendenti dal merito umano. Sono segni e segnali di avvertimento dal cielo rivolti a un'umanità debole nella fede, affinché si converta a Cristo e al suo Vangelo. Gesù promette ai discepoli al momento del suo addio – e in loro a tutta la sua futura Chiesa –: «A coloro che credono seguiranno questi segni miracolosi: nel mio nome scacceranno i demoni e parleranno in lingue sconosciute. Prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male. Imporranno le mani sui malati e questi guariranno» (Mc 16,17-18). A conferma di questa promessa si legge ancora: «Quelli allora partirono e predicarono dappertutto. Il Signore, però, cooperava con loro e confermava la Parola attraverso i segni miracolosi che ne seguivano» (Mc 10,20).

II. Il sangue sacrificale nel culto biblico

1. Nell'Antica Alleanza, da Abele all'uscita dall' Egitto

Il primo racconto biblico del culto di Dio attraverso un sacrificio ci dice: «Abele offrì in sacrificio le primizie del suo gregge. E il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta» (Gen 4,4). L'agnello sacrificato fu bruciato sull'altare, mentre il sangue raccolto fu versato intorno all'altare. – Poco dopo sentiamo parlare del fratricidio di Caino: «Egli si scagliò contro suo fratello Abele e lo uccise» (Genesi 4,8). Il Signore disse a Caino: «Che cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra» (Gen 4,10). In questo modo il sangue di Abele viene indirettamente caratterizzato anche come sangue di sacrificio che grida al cielo, ma non come voce di adorazione e di ringraziamento, bensì come grido di vendetta e di punizione (cfr. Ap 6,9-10). Così lo spiega già l'Apostolo quando paragona il sangue messianico del Redentore al sangue di Abele ucciso: «Ci siamo avvicinati a Gesù, il mediatore della Nuova Alleanza, per l'aspersione con il sangue che parla meglio di quello di Abele» (Eb 12,24). Così non solo il suo agnello sacrificale, ma anche Abele stesso è un tipo, un'ombra che rimanda profeticamente all'uccisione, al sacrificio dell'innocente Gesù e al suo sangue sacrificale. Il significato e l'effetto del sangue sacrificale sono mostrati in modo particolarmente suggestivo nel sacrificio dell'agnello pasquale durante l'esodo dall'Egitto: «Ciascuno prenda per la propria famiglia un agnello senza difetto... Tutta la comunità dei figli d'Israele lo immoli verso sera. Prendano del sangue e lo spalmino sui due stipiti e sull'architrave delle case... Il sangue sulle case in cui abitate vi servirà da segno di protezione. Quando vedrò quel sangue (dice il Signore), passerò oltre. Così la piaga mortale non vi colpirà quando io colpirò il paese d'Egitto. Nessuno dovrà allora uscire dalla porta della propria casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l'Egitto. Se vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, allora passerà oltre quella porta e non permetterà all'angelo della morte di entrare nelle vostre case per colpirvi» (Es 2,4-7.13.22-23). Così il sangue sacrificale del tipico agnello pasquale divenne il «segno di protezione» del popolo di Dio dell'Antico Testamento. Ancora di più, nell'era messianica della salvezza, il sangue del vero Agnello pasquale e di Dio, attraverso la venerazione dei fedeli, sarà un efficace e soprannaturale «segno di protezione» del fedele gregge cristiano nelle tribolazioni del proprio tempo. – Come canta la Chiesa nel suo giubilo pasquale annuale: «Queste sono le celebrazioni pasquali, in cui viene immolato quel vero Agnello pasquale, con il cui sangue vengono consacrati gli stipiti (i cuori) dei fedeli. – Cuius san-
quine postes fidelium consecrantur» (Exultet).

2. Sacrificio di sangue dell'Alleanza sull' o del Sinai

«Allora Mosè incaricò i giovani del popolo d'Israele di offrire olocausti e di immolare animali come sacrificio di ringraziamento al Signore. Mosè prese metà del sangue e lo versò in coppe; l'altra metà del sangue la spruzzò sull'altare. Poi prese il libro dell'alleanza e lo lesse al popolo. Essi risposero: "Tutto ciò che il Signore ha detto, lo faremo volentieri". Allora Mosè prese il sangue, lo spruzzò sul popolo e disse: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha stretto con voi in base a queste leggi" (Es 24,5-8). L'espressione: "sangue dell'alleanza" è stata ripresa letteralmente da Cristo, "nel suo sangue", al momento dell'istituzione della Nuova Alleanza (Mc 14,24). Analogamente all'antica stipula dell'alleanza, anche il credente del Nuovo Testamento, il cristiano, viene misteriosamente asperso con il sangue dell'alleanza dell'Agnello di Dio nel battesimo e negli altri sacramenti. Proprio come ci assicura il primo Papa Pietro nella sua prima «lettera apostolica»: «Non siete stati riscattati con argento o oro, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un agnello senza difetto e senza macchia» (1 Pt 1,18-19).

3. Leggi liturgiche per i sacrifici di sangue nel Tempio

A questo proposito troviamo le norme dettagliate nel libro del Levitico, capitoli 1-7. Lì si legge: «L'animale da sacrificio dovrà essere immolato davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spruzzeranno tutt'intorno all'altare. Il resto (la carne dell'offerta) il sacerdote lo brucerà sull'altare, affinché sia un olocausto, un'offerta consumata dal fuoco, di soave profumo per il Signore. Il sangue sarà portato all'altare per essere versato su di esso. Nel caso dell'offerta di colombe, il sangue dovrà essere spremuto sulla parete dell'altare» (Lev 1,5.9.15). Il sangue è quindi parte essenziale dell'offerta e tinge e consacra la pietra dell'altare rendendolo così un vero altare sacrificale. Le prescrizioni liturgiche relative alle offerte per il peccato sono molto chiare e incisive: «Il sacerdote unto presti del sangue dell'animale e lo porti nella Tenda del Convegno. Il sacerdote intinga il dito nel sangue e ne spruzzi sette volte davanti al Signore contro il velo del Santo dei Santi.

Successivamente, il sacerdote deve spalmare una parte del sangue sulle corna (angoli) dell'altare dei profumi del Signore. Tutto il resto del sangue dell'animale deve essere versato alla base dell'altare degli olocausti» (Levitico 1,1-7). 4. Il sangue del sacrificio nella Nuova Alleanza In tutto il Nuovo Testamento si parla 40 volte del prezioso sangue di Cristo. Gesù stesso parla 7 volte del suo sangue redentore. Nella predica di promessa del sacramento dell'altare sentiamo: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io

«Lo risusciterò nel Giorno del Giudizio. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,53-56). Durante l'istituzione del mistero eucaristico si legge

: «Allora Gesù prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’(Nuova) Alleanza, versato per molti per il perdono dei peccati”» (Mt 26,27-28). In Mc 14,24 si legge: ««Questo è il mio sangue, del (Nuovo) Patto, che sarà versato per molti». E in Lc 22,20 leggiamo: «Questo calice è il Nuovo Patto nel mio sangue, che sarà versato per voi». Dalla bocca dei nemici di Cristo sentiamo parlare quattro volte del sangue del Signore. Giuda afferra la corda gridando: «Ho peccato, ho tradito sangue innocente» (Mt 21,4)! Pilato cerca di lavarsi le mani dal sangue versato con le parole: «Io sono innocente del sangue di questo giusto. Vedete voi» (Mt 27,24). Durante l'interrogatorio giudiziario, il sommo sacerdote

rimprovera gli apostoli dicendo: «Volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo» (At 5,28). Ma in realtà fu proprio il sommo sacerdote a farlo, quando gridò a Pilato: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli» (Mt 27,25) L'apostolo Paolo parla nelle sue lettere, compresa la Lettera agli Ebrei, 18 volte del sangue redentore di Cristo. Ne citeremo qui solo alcuni passaggi. «Dio (il Padre) ha presentato questo Gesù come sacrificio di espiazione nel suo sangue, efficace mediante la fede» (Rm 3,25).

- «In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati» (Ef 1,7). - «Egli ha stabilito la pace mediante il suo sangue sulla croce» (Col 1,20). - «Il sangue di Cristo, che si è offerto a Dio come sacrificio immacolato per mezzo dello Spirito eterno, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte» (Eb 9,14). - Dalle lettere dell'apostolo Giovanni si citano le parole: «Il sangue di Gesù, del Figlio suo (del Padre), ci purifica da ogni peccato» (1 Gv 1,7). - «Gesù, il Figlio di Dio, è colui che è venuto mediante l'acqua e il sangue» (acqua battesimale e sangue redentore; 1 Gv 5,6). - Nel suo Vangelo, il discepolo dell'amore, l'unico apostolo che si trovava proprio accanto all'altare della croce, ci offre la testimonianza autentica del sangue sacrificale del

Signore: «Uno dei soldati gli trafisse il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). - Un'altra testimonianza di questo evangelista ci affascina profondamente. Egli riassume il suo primo incontro con Gesù con queste parole: «Il giorno seguente Giovanni (il Battista) era di nuovo lì con due dei suoi discepoli. Guardando Gesù che passava, esclamò: “Ecco l'Agnello di Dio!”. Non appena quei due discepoli (uno dei quali era lo stesso evangelista) quelle parole, seguirono Gesù» (Gv 1,35-36).

Nel suo Apocalisse, Giovanni ci descrive la sua visione carismatica di Cristo: «Vidi l'Agnello in piedi, come immolato (sacrificato), in mezzo al trono, ai quattro esseri viventi e agli anziani. E i santi intonavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli; perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio degli uomini con il tuo sangue» (Ap 5,6.9). È evidente che Giovanni, nell'Agnello immolato, vedeva Cristo come l'Agnello di Dio sacrificato e dissanguato sulla croce.

Così, lo sguardo rivolto all'Agnello sacrificale, divino e umano, immolato e sanguinante, ha plasmato tutta la fede, tutta la memoria, tutta la gratitudine, il desiderio e l'amore di Giovanni dall'inizio alla fine, conferendogli a ragione il nome di «discepolo dell'amore», quel discepolo «che Gesù amava, colui che durante la cena riposava sul suo petto» (Gv 13,23; 21,20). -

Giovanni ha sempre avuto e avrà sempre dei seguaci del suo stesso stampo, anche per quanto riguarda la sua visione carismatica del sangue di Cristo, fino al grande ritorno del Signore, che egli attende con il grido: «Veni, Domine Jesu. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20) – Va considerato che Giovanni, più di sessant'anni dopo il sanguinoso sacrificio dell'Agnello di Cristo sul Golgota, ebbe la visione carismatica dell'Agnello di Dio immolato e per decenni chiamò egli stesso

Agnello di Dio sacrificato durante la sua celebrazione eucaristica.

Può dunque il Figlio di Dio onnipotente, per il quale «mille anni sono come un giorno» (2 Pt 3,8), nonostante la sua trasfigurazione celeste, non possa fare lo stesso anche ai nostri giorni? «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

III. Breve biografia di , dotata di carisma AEW

Il giorno di Pasqua del 1952 ricevetti una notizia verbale riguardo a strani avvenimenti religiosi nella zona di confine occidentale dei territori tedeschi, nella famiglia Wfk, nella cittadina di R. nel Palatinato renano. Dopo uno scambio di lettere, il 7 maggio 1952 ricevetti dalla persona in questione la signorina AEW, in cui esprimeva la sua grande gioia per il fatto che finalmente le fosse giunta una prima parola benevola da parte di un sacerdote. Aggiunse la richiesta di occuparmi un po' di lei, poiché la sua sofferenza spirituale superava di gran lunga quella fisica. Per questo motivo, qualche tempo dopo mi recai a R. per verificare personalmente la situazione.

Salutai il padre, un uomo di statura media sulla cinquantina, caposquadra in una fabbrica di scarpe a P.

Lavorava instancabilmente dall'alba al tramonto per provvedere al sostentamento della sua famiglia, composta da cinque figlie e un figlio. Il suo carattere tranquillo e introverso, che nonostante tutte le evidenti affezioni riusciva comunque a mostrare un sorriso cordiale, esercitava un effetto piacevolmente rassicurante. Ma anche lui doveva subire l'astio dei suoi connazionali, ai quali non aveva mai dato motivo di litigio in tutta la sua vita. Solo a causa degli straordinari fenomeni che riguardavano sua figlia, su iniziativa di persone da cui meno ce lo si sarebbe aspettato, nel giugno 1952 fu l'unico operaio ad essere licenziato dalla fabbrica. I Wfks dovevano essere ridotti al disonore e alla miseria. Quando il padre tornò a casa dopo il licenziamento, nascondendo il proprio dolore interiore, si recò nella sua camera da letto, si inginocchiò sul bordo del letto e recitò la Coroncina del Rosario. - La madre, di statura alta e snella, portava sul volto scavato i tratti emaciati di una profonda e angosciante sofferenza. Era la prima ad alzarsi all'alba e l'ultima ad andare a dormire a tarda sera, instancabilmente attiva e premurosa per la sua numerosa famiglia. La sua sofferenza più acuta era che lei e la sua famiglia – alla quale, ancora l'estate precedente, il parroco aveva rilasciato un attestato scritto che la definiva una delle migliori di tutto il paese – erano state scomunicate dal pulpito senza alcuna motivazione anche solo vagamente oggettiva e praticamente escluse dalla partecipazione alla funzione religiosa. La osservai

in silenzio, mentre di prima mattina suonavano le campane e lei, con gli occhi bagnati di lacrime, guardava fuori dalla finestra verso il campanile. A causa della sua numerosa prole, non le venivano risparmiati nemmeno gli insulti pubblici più meschini e i paragoni beffardi. Gestiva una piccola attività di maglieria con le sue figlie più grandi. Naturalmente, anche questo modesto guadagno fu reso praticamente impossibile da un vero e proprio boicottaggio da parte dei maliziosi avversari. Si diceva che le Wfk fossero diventate pazze e isteriche, come tutti coloro che stavano dalla loro parte e recitavano con loro il rosario serale. La vicenda aveva però prodotto inaspettatamente ciò che il pastore non era riuscito a ottenere nei 25 anni della sua attività in quel luogo, ovvero che i suoi parrocchiani gli stessero compatti alle spalle. Quanto poco, tuttavia, il gregge in realtà sostenesse il proprio pastore, e persino l'élite della schiera kolpingiana, lo dimostra una citazione dalla circolare del 26 maggio 1952: «La Famiglia Kolping sta attraversando una crisi che ne minaccia l'esistenza. Se essa invita i propri membri personalmente e per iscritto, e la maggior parte non accoglie nemmeno questo invito, allora c'è qualcosa che non va. Così è stato non solo l'11 maggio, ma anche in occasione dell'ultima rappresentazione teatrale. Se a una riunione obbligatoria si presentano 10-20 persone, allora c'è qualcosa che non va. Ma se ora

quello stesso gruppo associativo agisce in modo così compatto da perseguire una ragazza religiosa e i suoi familiari come se fossero preda facile – ne sapremo di più in seguito – allora c'era davvero qualcosa che non andava nel regno di Danimarca.” Ai coniugi Wfk nacque, il giorno di Santo Stefano del 1925, la loro terza figlia, che al battesimo ricevette il nome di AE. Frequentò per otto anni la scuola elementare della sua cittadina natale e, durante il periodo nazista, svolse il suo anno di servizio obbligatorio nella Gioventù Hitleriana a Neumarkt, vicino a Breslavia. Successivamente frequentò a P. un corso di commercio della durata di sei mesi e, dopo averlo superato con successo, divenne impiegata d'ufficio nella segheria di G. K. Da lì passò ben presto alla Cassa di Risparmio del Circondario di P., filiale di R., dove lavorò dal 1943 al 1951. Un attestato di prima classe dell'allora direttore lo conferma. Da ragazza, AEW aveva un aspetto gradevole, era alta 1,70 metri, aveva capelli scuri e un po' radi, che le erano caduti a causa di una malattia infantile, ma che, secondo quanto affermava, erano ricresciuti in modo approssimativo dopo un pellegrinaggio a Walldürn. Era sempre pulita e ben vestita, ma senza ostentazione né ornamenti eccessivi. Oltre alle malattie infantili del morbillo e della difterite, a partire dai dieci anni fu afflitta da disturbi cronici che, a turno, colpirono quasi tutti gli organi. Secondo quanto riferito dalla madre, sopportò tutte queste malattie con grande pazienza. Nel 1945, durante un viaggio a Friburgo in Brisgovia, subì una commozione cerebrale a causa della caduta di un bagaglio. Un incidente potenzialmente letale la colpì durante un viaggio di vacanza in Svizzera nel luglio 1951. Mentre cercava di attraversare la strada a Waldshut, sull'Alto Reno, fu investita con tutta la forza da un motociclista e scaraventata in aria, tanto da rimanere a terra priva di sensi. Tra le altre gravi lesioni riportò una grave commozione cerebrale. Non potendo essere trasportata, fu ricoverata all'ospedale di Waldshut. A seguito della commozione cerebrale si manifestarono gravi crisi, che si intensificarono ulteriormente dopo il suo ritorno a casa.

Questo fu per AEW l'inizio di una purificazione spirituale, di cui la Scrittura dice: «Dio l'ha messa alla prova e l'ha trovata degna di Lui. Come l'oro nel fuoco, l'ha provata e poi l'ha accolta come olocausto» (Wsh 3,6). Questo fu al tempo stesso per AEW la preparazione e il percorso che la condussero al suo dono carismatico. In un'apparizione, la Madonna le comunicò che sarebbe stata guarita, precisamente il 24 novembre, all'epoca ancora festa del «Doctor mysticus», san Giovanni della Croce, insieme a santa Teresa d'Avila, la riformatrice dell'Ordine dei Carmelitani. La guarigione avvenne poi in modo improvviso e completo. Da quel momento in poi non si verificò più alcun attacco. Tutti i medici, compresi gli specialisti, avevano dichiarato la malattia incurabile e avevano previsto la sua morte imminente. I giorni furono interrotti

dopo la sua guarigione fisica, attraverso una sofferenza di natura del tutto diversa, inviata dal cielo. Si trattava di una misteriosa partecipazione alla Passione di Cristo, alla flagellazione e anche a una stigmatizzazione interiore, non visibile esternamente, durante la Quaresima e in particolare il Giovedì Santo e il Venerdì Santo del 1952. Nel tardo pomeriggio di quel giorno cadde in uno stato di svenimento simile alla morte, per poi risvegliarsi, senza l'uso di medicinali naturali, a Pasqua, fresca e rigogliosa, e partecipare alle gioie della risurrezione del Signore. Sebbene i familiari lo avessero ripetutamente richiesto, non si presentò mai alcun rappresentante della Chiesa per osservare e verificare questi avvenimenti, cosicché i relativi resoconti, che furono comunque inviati al alto ministero pastorale, sono privi di qualsiasi autopsia e valore probatorio. Io stesso non fui testimone diretto di questi avvenimenti; la mia presenza presso la famiglia era troppo breve e sporadica. Ho tuttavia visto indumenti con numerose tracce di sangue allungate, che potrebbero benissimo provenire da colpi di flagello. In quel periodo non mancavano nemmeno le persecuzioni esterne e violente. La sera dell'8 gennaio 1952, quattro persone sconosciute, durante la quale subì un violento colpo alla testa con un oggetto duro, che le provocò nuovamente una commozione cerebrale con forti dolori postumi. Le crisi precedenti, tuttavia, non si ripresero più. La sua vita carismatica di visioni proseguì dal novembre 1951 alla fine di giugno 1952 attraverso frequenti apparizioni della Madonna, del Salvatore sofferente e anche risorto, di San Giuseppe, che le parlava in una lingua straniera (aramaica), nonché di Santa Gemma Galgani. A partire dalla sua scomunica, avvenuta a Natale del 1951, apparve ripetutamente anche un angelo con un calice e delle ostie, che in modo misterioso «offriva il pane della vita» a lei e a tutti coloro che recitavano il rosario nella casa dei suoi genitori, come lo stesso messaggero di Dio definiva questo tipo di comunione spirituale. Come ultimo e conclusivo evento della sua esperienza visionaria, le fu annunciata l'apparizione della Madonna e del Salvatore per il 1° luglio 1952. Per quel giorno le fu promesso un segno visibile a tutti, affinché tutti potessero credere. Doveva avvenire in un boschetto dietro il cimitero, alla luce del sole. Su sua richiesta, la Madonna le promise di tornare ancora una volta, il 2 luglio, festa della Visitazione, per congedarsi, e precisamente a casa sua.

Intuiva che quell'addio sarebbe stato per lei molto doloroso e non voleva essere esposta agli sguardi della gente. La Madre celeste acconsentì a questa richiesta. Il carattere e l'orientamento religioso possono essere qui descritti solo a grandi linee, come consente un periodo di osservazione relativamente breve. Nel modo di pensare e di giudicare, AEW mostrava una lucidità che a volte sfiorava i limiti del razionalismo, anche in materia religiosa. Così, fino al momento delle sue esperienze carismatiche, non solo rifiutava tutte le apparizioni più recenti, ma era critica anche nei confronti di Lourdes e Fatima. Quando, ad esempio, la sua consorella A., un po' cagionevole di salute, ebbe una

pellegrinaggio a Lourdes, AEW commentò: «Sarebbe più saggio se andasse nell'Allgäu a riposarsi», affermazione che le valse tuttavia un severo rimprovero da parte della madre, accompagnato dal divieto di recarsi a Roma, viaggio che le sarebbe stato permesso di compiere. Era anche contraria alle proprie visioni e desiderava che la Madonna le concedesse alla sorella minore C. In ambito religioso rifuggiva da ogni forma di esaltazione e di enfasi sentimentale. Neanche allora era tra coloro che pregavano assiduamente. Tuttavia, quando pregava, lo faceva con grande dedizione. Aveva una spiccata sensibilità per gli aspetti veramente essenziali della devozione cattolica. Con discrezione mi confessò durante una conversazione: «Ho sempre considerato il Santo Sacrificio della Messa come la preghiera più preziosa. Se non l'avevo celebrata, pensavo che tutte le mie altre azioni di quel giorno non valessero nulla. Posso dire questo: non sono mai stata alla Santa Messa senza aver ricevuto anche la Santa Comunione. Mi sarebbe sembrato come la parola del Salvatore: "Gli invitati non ne erano degni" (Mt 22,8). – Faceva fatica a lasciarmi intravedere la sua vita interiore e di preghiera. Quando mi parlò di sfuggita di una catechista laica che sosteneva che la preghiera contemplativa fosse riservata solo a persone colte, sorrise di fronte a quell'affermazione e poi si rallegro' quando le diedi un opuscolo sulla preghiera contemplativa. Spesso riusciva a dormire solo poche ore durante la notte. Alla domanda su come trascorresse le lunghe ore notturne, rispondeva: «Penso».» Questa è la stessa risposta che la piccola Teresa, da ragazzina, diede alla domanda su cosa facesse nei suoi momenti di silenzio: pensare a Dio e alla sua grandezza, alla sua onnipresenza, alla sua misericordia e al suo amore, ringraziarlo e amarlo. Possedeva una spiccata predisposizione intellettuale e una forte forza di volontà, entrambe le quali si lasciavano convincere e piegare solo da un ragionamento rigorosissimo. Allo stesso tempo era di un'allegria naturale e di una vivace gioia di vivere ed era aperta a tutto ciò che era ragionevole e vero. Riguardo alla conoscenza della natura umana, una volta disse: «Mi basta guardare negli occhi e alle mani, e allora so chi ho davanti».

Con interesse e gioia considerava la natura come il grande libro illustrato di Dio. Una sera, mentre chiacchieravo con lei in cucina, esclamò improvvisamente con grande gioia: «Guarda, un topolino! Che carino! Non potrei mai fargli del male. Potrei operare una persona, ma non potrei fare del male a un animaletto». Sua madre una volta riassunse così il suo giudizio su AEW: «AE possedeva già fin dalla giovinezza due qualità: una pazienza insuperabile nella sofferenza, durante la quale non diceva mai nulla finché non ce la faceva più – e soffriva già dall'età di dieci anni – oltre a un amore per il prossimo smisurato e compassionevole, che la spingeva ad aiutare ovunque». Ho potuto però osservare che la ragazza, proprio per quanto riguarda quest'ultima qualità, spesso non veniva compresa e a volte era anche difficile da comprendere. Così la madre mi disse che anche quel rapporto

di AE con un giovane con cui era stata fidanzata per qualche tempo (all'insaputa dei familiari) fosse stata più che altro frutto della sua immensa compassione, poiché lui era cagionevole di salute e lei voleva aiutarlo. AE era una ragazza alla ricerca della verità, per molti aspetti ancora immatura, all'epoca, negli anni 1952/53. Il suo temperamento fortemente collerico le diede ancora a lungo filo da torcere. La tendenza all'ostinazione, un'eccessiva compassione, una sicurezza di sé che a volte ignorava i limiti della prudenza potevano ancora causarle gravi prove. Inoltre, non aveva combattuto con sufficiente determinazione alcune abitudini, probabilmente sviluppatesi durante la sua lunga malattia, dalle quali derivavano per lei difficoltà non trascurabili. Proprio in quel periodo avrebbe avuto bisogno di una mano ferma che la guidasse con comprensione e gentilezza, ma con altrettanta inflessibilità. Ma ciò fu proprio vanificato dall'atteggiamento singolare delle autorità in questione. Per quanto riguarda il suo comportamento nei confronti della Chiesa, ella le è rimasta fedele nonostante le amare esperienze. Certo, nella dura lotta per una valutazione e una cronaca veritiere degli eventi carismatici che la circondavano, forse non ha sempre trovato la giusta moderazione. Nutriva un profondo rispetto per il sacerdozio in quanto tale ed era animata da una gioiosa venerazione per il Santo Padre, all'epoca Pio XII. Per questo motivo, la punizione della scomunica, inflitta in modo così immotivato a lei e ai suoi cari, le causò un immenso dolore spirituale. A metà giugno del 1952 si rivolse nuovamente per lettera al suo pastore a Sp. e chiese di poter esporre tutto in un colloquio personale. Esprimeva la speranza che, una volta venuta a conoscenza dei fatti reali, il Reverendissimo Signore avrebbe sicuramente revocato la pena inflitta. Non ricevette però alcuna risposta. È ipotizzabile che la lettera, sebbene indirizzata personalmente al pastore, non sia giunta nelle sue mani. Poiché dall'inizio di agosto del 1952 mi era stato vietato, per disposizione delle autorità ecclesiastiche, di occuparmi ulteriormente della questione AEW, da quel momento in poi non ho più potuto esercitare alcuna influenza consultiva e pastorale e ho taciuto in pubblico per un'intera generazione. Ma poiché ora, con decreto papale (AA.S. 58; 1966) non è più vietato pubblicare resoconti su apparizioni e miracoli senza l'imprimatur ecclesiastico, ho ritenuto un dovere di coscienza rendere testimonianza dell'evento eucaristico che ho vissuto e osservato da vicino prima della mia dipartita (ho 78 anni di vita). - Sembra che alla base dell'intero evento legato ad AEW vi sia un misterioso disegno di Dio, che in qualche modo dovrebbe rispecchiare le circostanze ecclesiali del tempo, i cui nessi interni e la cui peculiarità saranno però comprensibili solo quando l'intero complesso, sia interno che esterno, si sarà esaurito. Possa Dio fare in modo che quel momento non sia più troppo lontano.

IV. Resoconto sulla genesi del segno di sangue dell', con documentazione fotografica autentica

I. Ultimi preparativi Per il segno miracoloso annunciato per il 1° luglio 1952, AEW dovette preparare, su indicazione di un angelo, un piccolo telo di tela grezza di 40/40 cm. Poiché la signorina AEW mi aveva già conosciuto per corrispondenza e di persona, chiese alla Madonna nella visione del 31 maggio e poi nuovamente il 13 giugno 1952 se questo sacerdote dovesse essere presente quando sarebbe stato dato il segno. Come risposta ricevette: «Mi farebbe piacere se fosse presente». A quel punto decisi di recarmi a R. il 1° luglio 1952, tanto più che potevo andare in auto con alcuni conoscenti. Io stessa, però, fino a quel momento non sapevo ancora nulla del fazzoletto e tanto meno quale fosse il suo significato. Solo il 1° luglio, verso mezzogiorno, AEW mi confidò che doveva darmi un fazzoletto; la Madonna lo aveva disposto così.

Me lo consegnò quindi invitandomi a esaminarlo attentamente per accertarmi che non vi fosse nulla sopra. Aveva la forma di un corporale, come quello che il sacerdote usa durante la Santa Messa per calice. Dovevo portare con me il fazzoletto per l'ora dell'apparizione e consegnarglielo solo quando me lo avesse chiesto durante la stessa. Dovevo però, immediatamente prima, mostrarlo a tutti i presenti e farlo circolare, affinché tutti potessero convincersi

che non recasse alcuna impronta o segno.

AEW trascorse la giornata del 1° luglio 1952 preparandosi in silenzio al grande momento. Subì anche violente tentazioni da parte del maligno, che voleva spingerla alla riluttanza e allo scoraggiamento.

Questa lotta si intensificava man mano che l'ora dell'apparizione annunciata si avvicinava. Cercai di confortarla ricordandole Gesù sul Monte degli Ulivi, che aveva sofferto molto di più.

2. Sulla strada verso il luogo dell'apparizione

Verso le 20.00, gli amici della famiglia Wfk si recarono in piccoli gruppi, per non dare nell'occhio, al cimitero ai periferia del paese e da lì verso il boschetto che la Madonna aveva indicato come luogo dell'evento, a circa mezzo chilometro dietro il Cimitero. Con loro c'erano anche il caporedattore W. Sch. e il suo fotografo E. H., che erano venuti con me. Sono stati accolti con i pugni alzati (foto) e sono stati minacciati di vedersi distruggere la macchina fotografica

se avessero osato scattare foto. Alle 20.30 arrivò anche AEW, accompagnata dalla madre (il padre era rimasto a casa come guardiano), dalle sorelle e dal fratello. Anch'io mi unii a loro. Appena varcata la soglia di casa, si udirono subito grida di insulti e scherno. Abbiamo comunque proseguito il nostro cammino fino a raggiungere l'uscita del cimitero che conduce al bosco. Lì ci si è parata davanti una catena chiusa di uomini che ci

impediva con la forza di uscire dal cimitero e di proseguire.

Le bestemmie e le volgarità che ci gridavano contro sono irripetibili. Alcuni si lasciarono persino andare ad aggressioni fisiche nei miei confronti. Chiesi loro chi desse loro il diritto di sbarrare la strada pubblica a persone pacifiche e chiesi di vedere il loro mandato di polizia. La risposta fu un tumulto fragoroso tra grida del tipo: «Siamo dell'Associazione Kolping. «Blasfemo, cane infido» e altri epiteti simili mi furono lanciati contro. Quando chiesi nuovamente che mi fosse lasciato libero il passaggio, fui nuovamente aggredito fisicamente e spinto indietro. Dopo una terza richiesta, anch'essa vana, sottolineai che volevo parlare con la polizia, che si trovava sul luogo dell'apparizione. Dopo ripetuti tentativi riuscii comunque a sfondare la falange dei fratelli di Kolping. Sotto un continuo fuoco incrociato di pugni e minacce con bastoni, raggiunsi infine il capo della polizia. Questi cercò poi, con forze del tutto insufficienti – un agente di polizia e un guardaboschi –, di tenere a bada la folla furiosa che contava centinaia di persone. Erano soprattutto i giovani a maltrattare in modo indicibile i 40-50 fedeli pacifici che si erano radunati nel luogo delle apparizioni. Mostrai all'agente di polizia il mio tesserino di riconoscimento e il mio documento del campo di concentramento e gli chiesi di liberarci il passaggio verso il cimitero, poiché volevamo recarci lì per recitare alcune preghiere in privato. A quel punto il funzionario, che era in borghese, mi spiegò che l'ufficio forestale aveva vietato qualsiasi raduno o manifestazione qui nel bosco. (Tale era quindi

l'influenza avversaria.) Assicurai che non volevamo tenere né un raduno, né un discorso, né una manifestazione, ma solo pregare. Ripetei la mia richiesta di liberarci comunque il passaggio, che era un luogo pubblico accessibile a ogni cittadino. A quel punto il funzionario tornò con me al cimitero. Lì la folla si era schierata in modo ancora più deciso ed entrò in uno stato di vero e proprio fanatismo quando mi vide arrivare con il funzionario.

Quest'ultimo esortò allora la gente, anche se in modo non proprio energico, a liberare il passaggio. La risposta fu un boato infernale. I volti di quelle persone erano distorti in smorfie demoniache. A quel punto il funzionario mi spiegò: «Vede, è impossibile, il tumulto non fa che aumentare. Non resta altro da fare che tornare a casa».

Così dovetti cedere alla forza delle circostanze e intraprendere la via del ritorno con i miei accompagnatori. Chiesi al funzionario di garantirci scorta di polizia fino a destinazione. Un urlo stridente di trionfo e un'altra ondata di bestemmie da parte degli oppositori ci accompagnarono. Sentii come alcuni teppisti gridavano al poliziotto che ci proteggeva dagli attacchi più violenti: «Ci credi davvero anche tu, solo perché stai dalla loro parte?» Quando dissi che si trattava di una resistenza organizzata, l'agente rispose: «Ma non da parte nostra». Gli assicurai gli dissi: «Conosciamo bene gli organizzatori». Tuttavia, non avevo ancora rinunciato al nostro intento di raggiungere la Roccia dell'Apparizione. Dopo un ora di interrogatorio al commissariato e una denuncia penale

da parte mia, che presentai per oltraggio pubblico e maltrattamenti, partii ancora quella notte verso le 23:00 con un'auto che mi era stata prestata alla volta di P., per chiedere l'aiuto della Polizia Militare. Nonostante una lunga discussione, questa non era però disposta a intervenire, poiché il capitano assicurò di poter intervenire solo se fossero stati coinvolti cittadini o soldati americani. Solo verso le 24.00 sono tornato a casa dei genitori di AEW, dove sono riuscito a raggiungere la porta d'ingresso solo con l'aiuto della polizia. Quando ho saputo che alcune donne e ragazze non erano ancora tornate dal luogo dell'apparizione, a mezzanotte sono tornato nel bosco con una scorta di polizia. Lì trovai il gruppo spaventato ancora violentemente assediato dagli oppositori, uomini e donne. Chiesi loro di tornare a casa con me e, tra gli insulti più vili della folla, raggiungemmo dopo mezzanotte la casa della Wfk.

Nel frattempo, un angelo aveva comunicato alla veggente che il segno celeste sarebbe stato dato ancora quella notte e che avrebbe dovuto trovarsi nella sua stanza di casa. Lì si erano radunati circa 60 fedeli, con i quali AEW iniziò a recitare il rosario. Tra loro c'erano persone di ogni ceto sociale e di ogni età, cattolici, ma anche alcuni di altre fedi. Su richiesta della Madonna, la sua sorella minore C. (di circa 15 anni) doveva inginocchiarsi alla sinistra di AEW e io alla sua destra, senza allontanarci dal suo fianco per tutta la durata dell'evento. - Avevo portato da casa la Santa Comunione per i malati, poiché AEW non poteva più ricevere la Comunione da molto tempo, e posai il Santissimo Sacramento nella piccola pisside sull'altare domestico addobbato e illuminato da candele, come è consuetudine nelle comunioni domestiche.

. Per questo recitammo il rosario, per quanto possibile in ginocchio, davanti al Santissimo Sacramento (vedi foto a pag. 22). Ma cosa stava succedendo fuori? Gli oppositori fanatici non erano affatto tornati a casa, come avevamo supposto. Si erano radunati davanti alla casa e mantenevano ancora, tra urla beffarde, il loro atteggiamento ostile. Volavano pietre contro la casa. Verso le

le 00.30 iniziò un bombardamento contro tutte le finestre. Grida di paura si levarono tra le file dei fedeli. Volevamo chiamare la squadra d'assalto, ma era impossibile uscire di casa. Solo dopo che un buon vicino si recò di propria iniziativa alla polizia per chiedere rinforzi, quel terribile trambusto si placò gradualmente. Tuttavia, alcuni gruppi nascosti erano ancora presenti.



3. Accoglienza nel bosco dietro il cimitero

Il pugno alzato in primo piano lascia intuire ciò che attende i fedeli. In secondo piano, al centro, si intravede un guardaboschi e, a sinistra, il berretto di un agente di polizia. In primo piano a destra, le "signore dell'accoglienza".

In primo piano a sinistra, due giovani più sensati stanno per andarsene, con le mani nelle tasche dei pantaloni, a indicare che non vogliono partecipare attivamente.



4. Cortesia degli avversari

Questa non lascia nulla a desiderare e non necessita di spiegazioni. Ecco solo un piccolo scorcio della folla in delirio. Non è stato possibile scattare foto migliori a causa delle molestie subite dal fotografo – né non erano necessarie. Risalendo il pendio boscoso a sinistra si troverebbe la parete rocciosa con il luogo delle apparizioni. Questa era già stata deturpata da giorni da teppisti nel modo più riprovevole e imbrattata con scritte volgari. – Dietro i cespugli a destra si troverebbe all'incirca il cimitero, con lunghe file di tombe di soldati caduti nelle battaglie di confine del 1939/40. Dietro il bosco, più a destra, si trova il paese.



5. Assedio notturno alla casa dell' Wfk

Ecco ancora una delle scene più tranquille in cui sia stato possibile scattare una foto. In primo piano, osservatori impassibili. Verso destra, in direzione della casa, si ascolta con attenzione ciò che sta accadendo all'interno. È forse simile a quanto avvenne 2000 anni fa intorno al Monte Calvario? Avversari dichiarati, pieni di odio, crudeltà, scherno e disprezzo. Molti curiosi, indifferenti, ma anche alcuni riflessivi.

Come si dice: «Quando le folle che erano accorse per assistere a quello spettacolo videro ciò che stava accadendo, si battevano il petto e se ne andavano» (Lc 23,48). – Possano anche molti di coloro che sono qui presenti «tornino indietro», riflettano su se stessi, si convertano all'Agnello di Dio crocifisso e sanguinante.



6. Inizio dell'evento carismatico

Era verso la fine del Rosario quando improvvisamente l'aspetto dell'AEW cambiò. Il libretto di preghiere le scivolò dalle mani. I suoi occhi si spalancarono e furono attratti da qualcosa di infinitamente sublime. Il suo volto sembrava inondato da una luce soprannaturale. Il suo sguardo rifletteva l'indicibile grandezza e bellezza che si presentava al suo occhio spirituale. La Regina del Cielo scese, avvolta da una pienezza di luce celeste, verso la sua serva nella valle terrena, sulle note del canto di Lourdes: «Ave, ave, ave Maria», intonato dagli angeli che l'accompagnavano.

scese. Erano le 00.40 della notte tra la Festa del Prezioso Sangue e la Festa della Visitazione di Maria del 1952. Il mio amico giornalista aveva preso posto tra i fedeli in preghiera, mentre il suo cameraman aveva sistemato la sua attrezzatura a un metro a sinistra del piccolo altare domestico. In occasione di quest'ultima esperienza di visione, che era stata voluta dal Cielo per il pubblico, AEW ammise la presenza di un fotografo per disporre di una prova inconfutabile a sostegno della valutazione dell'accaduto. In precedenza aveva sempre rifiutato categoricamente che venissero scattate fotografie dei suoi stati carismatici. - A sinistra nell'immagine, sull'altare domestico, il Santissimo Sacramento (comunione agli ammalati); a destra di esso una piccola cosiddetta «luce eterna», candele e fiori; in primo piano la sua sorella minore C., poi AEW e, in fondo a destra, l'autore.



7. Nella visione del Crocifisso

Accanto alla Madonna, AEW vede ora nel Santissimo Sacramento il Salvatore crocifisso in tutta la sua figura, ricoperto da capo a piedi di sangue. Vede quindi «l'Agnello di Dio come immolato», proprio come lo ha visto il discepolo dell'amore nella sua Apocalisse (Ap 5,6). Piena di desiderio, alza le mani, come se volesse prendere l'Amore crocifisso dalla croce e stringerlo tra le braccia. Dolore e amore traspaiono in egual misura dal suo volto, che è rapito e conquistato fino alla più piccola fibra da ciò che ha visto. – Il rosario le è scivolato dalla mano sul braccio. Sull'altare domestico, dietro l'Ostia consacrata, si trova una statua (non ben visibile) della Madonna di Lourdes, davanti alla quale la famiglia, insieme ai propri conoscenti, era solita recitare la preghiera serale in casa sotto forma di rosario comune. Accanto, a destra, una statua del Sacro Cuore di Gesù. Fiori, candele e lampade completano l' decorazione del luogo di preghiera domestico.



8. Alla vista dei piedi sanguinanti di Cristo

Lo splendore della luce celeste ha affascinato i sensi dell'AEW a tal punto che essi sono diventati insensibili al mondo esterno. All'occhio visionario è scomparso tutto ciò che è percepibile esternamente: le pareti della stanza, l'altare, le statue, le candele, i fiori e le persone. Non reagisce a nulla di tutto ciò. Anche l'apostolo, nella sua visione del Paradiso, non sapeva se fosse «nel proprio corpo o fuori dal proprio corpo» (2 Cor 12,2-4). - Lo sguardo dell'AEW è completamente catturato dalle piaghe sanguinanti del Crocifisso, che lei vede così da vicino sotto la Santa Ostia, sebbene in seguito non sapesse affatto di essersi chinata sotto il piccolo altare su cui giaceva il Santissimo Sacramento. Anche in seguito, quando raccolse il sangue sacro con il fazzoletto, lo vide scorrere solo dalla ferita del cuore di Cristo, non dall'Ostia stessa. Nell'Ostia consacrata vide proprio il Salvatore che si sacrificava sulla croce



9. Bacio ai piedi del Crocifisso

Su richiesta della Madonna, che nella visione le diceva tutto ciò che doveva fare, AEW si chinò sui fiori e baciò con riverenza i piedi del Salvatore, per lei visibili. Poi si voltò in silenzio verso di me, mi tirò in avanti per un braccio e il suo sguardo muto mi invitava a fare come lei, sebbene io non vedessi nulla. Poi AEW si alzò e, come secondo testimone, osservai come alzasse il capo verso il punto in cui vedeva il Cuore sanguinante del Redentore. Aprì leggermente la bocca e sporse le labbra, come se volesse bere qualcosa che scendeva dall'alto. Qui potrebbe trattarsi solo del sangue del Redentore che scorre dal cuore trafitto, per cui bisognerebbe prendere alla lettera le parole di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue», e inoltre: «Il mio sangue è una vera bevanda» (Gv 6,54-55). Voleva forse Cristo, in un evento carismatico e visionario, dimostrare alla nostra epoca povera di fede che la sua presenza nel sacramento eucaristico, secondo la carne e il sangue, va intesa realmente «realiter et essentialiter»?



10. Consegna del fazzoletto alla Madonna per il bacio

Poco dopo, AEW mi sussurrò: «Il telo, il telo». Allora lo tirai fuori dal taschino della giacca. Lo dispiegai davanti agli occhi di tutti i fedeli presenti e, come mi era stato chiesto, lo feci passare di mano in mano invitandoli a guardarlo attentamente e a verificare se vi fosse qualcosa disegnato o impresso. Alcuni tennero il panno contro la luce della lampada elettrica, altri lo strofinarono con le dita, ma nessuno riuscì a trovare nulla. A quel punto ripiegai

ripiegai il telo, come il sacerdote ripiega il corporale durante la Santa Messa. Così lo consegnai ad AEW, che si trovava ancora in stato di visione. Con il volto raggianti di gioia, lei lo sollevò dapprima verso sinistra (immagine), come se lo porgesse a qualcuno perché lo osservasse o lo toccasse. Come spiegato in seguito, la Madonna chiese di baciare il telo. Poi AEW scese con il telo ripiegato, dove vedeva ancora i piedi sanguinanti del Crocifisso, e vi posò sopra il telo. Prestai molta attenzione, ma non notai alcun cambiamento o fenomeno nel telo. – Durante l'intero evento, il telo non sfuggì mai al mio sguardo. Anche i fedeli lo tenevano costantemente nel campo visivo. È assolutamente esclusa qualsiasi destrezza manuale, inganno o frode, o addirittura la sostituzione con un altro panno. Oltre quaranta testimoni oculari lo hanno confermato con la loro firma giurata. (L'elenco dei testimoni si trova ancora oggi presso l'autore.)



11. Uno sguardo ai fedeli nella casa dell'

Gli occhi degli oltre sessanta fedeli presenti nel soggiorno e nella stanza adiacente seguono con sguardo fisso ogni movimento, ogni gesto che avviene davanti al piccolo altare domestico. Si tratta di persone di diverse estrazioni sociali, anziani e giovani – questi ultimi addirittura in maggioranza –, donne e uomini. Il minimo indizio sospetto sarebbe stato immediatamente scoperto. Inoltre, la macchina fotografica e il flash del fotografo scattavano continuamente, immortalando ogni scena dell'evento con infallibile obiettività. - Al centro la madre dell'AEW, a destra in secondo piano un maestro giardiniere, davanti a lui sua sorella, all'estrema destra il braccio di uno studente di pedagogia, a sinistra inginocchiata davanti alla madre la vedova di un ufficiale caduto, in primo piano a destra rispetto al centro una ragazza dalla fronte ampia che stava vivendo un'esperienza carismatica. Tra le persone presenti, per quanto ne so, 15 provenivano da Rodalben, 10 da Pirmasens, 4 da Fehrbach, alcune da Rittersheim e Kaiserslautern, 2 da Norimberga, 4 da Neumarkt/Opf.



12. Il grande momento dell' e Amore crocifisso

Dopo aver consacrato il piccolo telo di lino con il suo bacio, la Madonna disse ad AEW: «Ora, figlia mia, raccogli con quel telo il sangue che sgorga dal cuore di mio Figlio». A quel punto AEW prese il fazzoletto piegato con entrambe le mani e lo tenne inizialmente in alto, in piedi, sotto gli occhi di tutti, proprio dove scorgeva il costato trafitto del Salvatore crocifisso sopra la Santa Ostia. Nella stanza calò un silenzio sacro, interrotto solo da una breve preghiera: «Sia lodato, o Santo Sangue, vieni a beneficio nostro e delle anime povere». Mi sembrò di sentire qualcosa di liquido sgocciolare sul fazzoletto teso. In quel momento vidi formarsi sul telo bianco una macchia scura che si ingrandiva a vista d'occhio. Questo fu, come raccontò in seguito la veggente, l'inizio del segno annunciato dal cielo. – Dopo poco tempo, AEW si inginocchiò di nuovo, dispiegò il telo e lo tenne sotto il Santissimo Sacramento, che giaceva ancora sul piccolo altare domestico (immagine). Con le mani aperte e le dita distese, teneva solo i bordi del telo sul bordo anteriore del tavolino dell'altare, mentre la parte più ampia del telo ricadeva liberamente all'indietro (immagine). A quanto pare, AEW esitava a toccare il centro del telo per riverenza verso ciò che lei stessa vedeva già manifestarsi lì in modo miracoloso.

La ragione intima per cui la visionaria si era distolta dalla visione carismatica del Crocifisso per rivolgersi alla Santa Ostia era che il nesso causale del processo mistico con il Santissimo Sacramento, nel quale Cristo era veramente e sostanzialmente presente in carne e sangue e dal cui cuore eucaristico il flusso di sangue si riversava realmente sul telo, doveva essere ostentatamente sottolineato in modo evidente.

Si potrebbe definire questa scena sacra «l'ora sacerdotale» nella vita di AEW. Lei, che fin dalla primissima giovinezza non nutriva desiderio più ardente di quello di poter essere, anche solo una volta per un'ora, sacerdote del Signore – da ragazzina aveva sempre voluto essere un ragazzo –, fu ritenuta degna dallo stesso Sommo Sacerdote eterno di ricevere nuovamente il suo prezioso sangue sacrificale dal suo cuore trafitto, per sé e per una cristianità che si stava proprio raffreddando nella fede eucaristica.



13. Il tumulto dell'inferno; spari sferzano le file dei fedeli in preghiera

Nel momento più sacro, quando il cielo si aprì sopra la folla in preghiera e apparvero i primi segni del miracolo, fuori si scatenò l'inferno. Fu un vero e proprio assedio alla casa. Nessuno di noi poteva uscire di casa senza mettere a rischio la propria vita per chiedere rinforzi alla polizia. Da ogni parte si scatenò un violento bombardamento di pietre, bastoni di legno e bottiglie contro la casetta. La rabbia della folla inferocita si trasformò in un uragano impetuoso e minacciava di assaltare l'intera casa. Tutte le finestre furono fracassate e si cercò di sfondare la porta d'ingresso. E proprio nel momento in cui vidi comparire la prima macchia di sangue sul panno, spari provenienti da entrambi i lati risuonarono nella stanza. La nostra gente, spaventata, gridò di terrore e si gettò a terra (a destra nella foto) per non essere colpita dai proiettili. Li rassicurai con queste parole: «Non temete; il miracolo sta già per avvenire!» – Anche questo misfatto dei nemici è stato immortalato dalla macchina fotografica, in modo più fedele e innegabile di quanto potrebbero testimoniare le lingue umane. Il giorno seguente sporsi denuncia alla polizia per aggressione con pericolo di vita, ma in seguito, su ordine perentorio, dovetti ritirare la denuncia,

- «Nos habemus legem, et secundum legem debet mori» (Gv 19,7), quella questo significativo versetto biblico non è stato ancora abrogato.



14. Al primo sguardo al segno celeste dell'

AEW aveva ripiegato il panno e lo muoveva avanti e indietro sul bordo dell'altare, come se volesse raccogliere con esso del liquido. Tuttavia, teneva lo sguardo costantemente rivolto verso l'alto, dove vedeva il Cuore sanguinante di Gesù. Io ero inginocchiato proprio accanto a lei e vidi un liquido scuro schizzare in avanti in una striscia sottile e riversarsi in una forma che non riuscivo ancora a distinguere con chiarezza. Il liquido (sangue) scorreva così copiosamente da lasciare una traccia evidente sul retro del panno ripiegato. Contrariamente alle leggi naturali della gravità e del movimento, il sangue scorreva oltre le pieghe del telo ripiegato e proseguiva lungo la parte inferiore della porzione incurvata. – A quel punto la veggente prese il telo, lo sollevò nuovamente in alto a sinistra, verso la Madonna, per baciare. Poi lo strinse delicatamente a sé con devota commozione e amore totalizzante. Successivamente, AEW mi consegnò il telo, ancora chiuso. Lo aprii e vi trovai, formato da sangue fresco, un cuore da cui sgorgava un flusso di sangue, un calice, e sopra di esso, come sospesa, un'ostia più grande, attraversata da una croce. Il sangue continuava a sgocciolare lentamente dai bordi davanti ai miei occhi. Mi sembrò anche di percepire l'odore dolciastro del sangue fresco. Questo odore lo percepì ancora più chiaramente settimane dopo. - Nell'immagine a sinistra, dietro

il telo insanguinato, una statua della Madonna con una corona (leggermente poco visibile) dai bordi molto frastagliati, simile a quella che vedeva AEW. A destra, sulla parete, un ritratto di Papa Pio XII, che sembra impartire la sua benedizione sacerdotale su tutto ciò che sta accadendo. - AEW morì il giorno del funerale di Pio XII (13 ottobre 1958), in cui «tutte le campane del mondo suonarono», come lei aveva predetto.



15. Effetto sulla comunità di preghiera dell'

Quando alzai il panno con il segno miracoloso ancora fresco di sangue e lo mostrai ai presenti, un brivido di profonda commozione attraversò tutti fino al midollo e si manifestò in un forte grido. Pregavano, singhiozzavano, piangevano per l'incomprensibile che l'onnipotenza di Dio aveva operato in quel momento davanti a loro e che ora vedevano con i propri occhi. Giovani uomini robusti crollavano a terra e singhiozzavano come bambini. Cercai di tranquillizzare la gente.

Al centro dell'immagine la madre con le braccia alzate, sopraffatta da un profondo turbamento spirituale. Alla sua destra una giovane donna, sul cui volto si rifletteva una beata serenità come effetto del miracolo. All'estrema destra un giovane studente, sul cui volto e sulle cui mani è impresso lo shock psicologico.

Poco dopo il verificarsi del miracolo, un uomo completamente sconosciuto irruppe nella stanza e si fece strada fino a trovarsi proprio davanti al telo. Mi misi davanti a esso per proteggerlo. L'uomo lanciò sguardi feroci e beffardi al segno sacro e fece finta di volerlo afferrare. Lo respinsi e non gli permisi né di toccarlo né di fotografarlo. Allo stesso modo, una mano si infilò dalla finestra semiaperta e si protese alla cieca, come se volesse afferrare il telo. Mi ricordai dell'ammonimento della Madonna, secondo cui dovevamo stare attenti, perché sarebbero arrivate persone che avrebbero voluto portarci via il telo. L'inferno e la sua guardia sapevano e percepivano ciò che di divino stava accadendo qui, ed erano disposti a rubarlo e distruggerlo.



16. Nella visione beata del segno celeste

Tornata dall'estasi, AEW vede ora con occhi terreni il segno miracoloso che le è stato donato dal cielo. Beata come una bambina, guarda estasiata il dono celeste. Questo segno scritto con il sangue dell'amore e dell'onnipotenza del Salvatore non se lo aspettava; aveva piuttosto pensato a una scena della Veronica. E invece Gesù le dona il suo Cuore, il cui amore traboccante si riversa nel calice e nell'ostia, simboli del sacro sacrificio della Messa, tutto scritto, plasmato e riscattato con il prezioso Sangue dell'Agnello di Dio. Fin dall'infanzia, infatti, AEW considerava il sacro sacrificio della Messa come la preghiera più preziosa ed efficace. - A sinistra del piede del calice, una goccia di sangue isolata. Dall'angolo destro del piede del calice si irradia un sottile getto di sangue fino al bordo del telo. Sembra che qui il sangue che scorre dal lato destro del calice si sia scontrato con tale forza con quello proveniente dal piede sinistro del calice da aver spruzzato questo getto sottile e lungo. (Purtroppo in questa foto è visibile solo debolmente.) Ho fatto fotografare nuovamente il telo sacro alle 2 di notte. Ho fatto lo stesso verso le 4 del mattino. Le macchie di sangue hanno assunto la loro forma definitiva solo nelle ore mattutine del 2 luglio, quando il sangue, inizialmente fresco, si era ormai seccato.



17. In silenziosa e a devozione

Rimanemmo per qualche tempo in silenzioso raccoglimento davanti all'immagine di sangue. Poi chiamai i genitori della carismatica, affinché potessero osservare da vicino il segno miracoloso che il Cielo aveva affidato alle mani della loro figlia. Piangendo e cercando di ricomporsi, i cari genitori si inginocchiarono davanti al segno celeste, che grondava del sangue del Redentore appena versato. Poi anche le altre persone poterono avvicinarsi e rendere omaggio. - La Madonna stessa, nella sua apparizione, si inginocchiò davanti al sacro segno del sangue del Figlio di Dio.

A causa della folla nella stanza e della afosa notte estiva, eravamo madidi di sudore. Io andai a prendere un po' d'aria nel cortile, mentre AEW si cambiava nella stanza accanto. Dopo un po' di tempo, tornò per la preghiera indossando un abito blu scuro. Secondo il desiderio della Madonna, avremmo dovuto trascorrere l'intera notte in preghiera davanti al sacro segno. Si recitò il rosario, durante il quale il telo insanguinato era disteso sull'altare domestico. - A destra, sua sorella A.



18. «Pane della Vita» dalle mani di un angelo a un'amica dell' e AEW

Anche questa volta, durante la recita del rosario, l'aspetto dell'AEW cambiò, sebbene non nella stessa misura di prima. Come raccontò in seguito, apparve un angelo vestito da sacerdote con un'alba fluente e leggermente cinta, che teneva in mano un calice pieno di ostie.

AEW intonò il Confiteor. Poi l'angelo, così ci raccontò in seguito, prese un'ostia dal calice, con grande riverenza e solennità fece il segno della croce con essa e porse, uno dopo l'altro, il «pane della vita» ai membri della famiglia Wfk e a coloro che pregavano sempre il rosario con loro e che, in parte, non potevano ricevere la comunione da molto tempo. Così lo stesso messaggero celeste definiva questo tipo di comunione. -

Proprio in questo momento un'amica dell'AEW riceve il Pane del Cielo. L'AEW vedeva sempre e solo il luminoso angelo del calice e lo sguardo

volto di chi riceveva la comunione, su cui il suo sguardo era intensamente concentrato. Tutto il resto passava in secondo piano per lei. -

A sinistra, sull'altare domestico

il telo sacro con il segno miracoloso eucaristico.



19. AEW riceve lei stessa il Pane del Cielo dalle mani di un angelo d

Dopo che gli altri avevano ricevuto il «Pane della Vita», AEW si inginocchiò a sua volta, giunse le mani, alzò il capo, aprì la bocca, appoggiando la lingua al bordo inferiore del labbro inferiore – in modo esemplare, come un bambino alla prima comunione – e ricevette così dalla La mano del messaggero celeste, a lei visibile, le porse il mistico pane di Dio.

- Per quale grazia particolare avrà pregato in quel momento? Per poter sopportare con pazienza e coraggio tutte le difficoltà e le cose incomprensibili che le sarebbero ancora capitate?



20. Il segno celeste in chiara visione

«Il Signore, misericordioso e clemente, ha posto un segno in ricordo dei suoi prodigi» (Sal 110,4). Possiamo applicare queste parole del Salmo anche al segno eucaristico del sangue che il cielo misericordioso ha donato nella notte della festa del Preziosissimo Sangue del 1952 attraverso la sua serva e che qui ci mostra nuovamente con sguardo solenne. Il Cuore del Santo Dio e Redentore si è misteriosamente aperto di nuovo in quella notte, proprio come un tempo si era aperto nell'oscurità della meravigliosa eclissi solare al momento della lancia, da cui sgorgarono sangue e acqua. Qui il Figlio di Dio ha versato, con il suo sangue redentore, l'ostia e il calice nel suo «corporale, nel suo sudario», per mostrare che nel mistero del santo sacrificio della Messa è realmente e veramente presente con carne e sangue, con divinità e umanità. In un certo senso, il telo insanguinato di R. ricorda anche il grande telo di lino con cui la Vergine e Madre Addolorata Maria avvolse il corpo senza vita del Figlio di Dio e nel quale Gesù stesso imprime in modo così meraviglioso l'immagine della sua intera figura, così come giaceva nel sepolcro, che proprio nei nostri giorni di scarsa fede possiamo metterla in luce in modo veritiero con i mezzi tecnici più moderni. L'immagine di sangue operata dal cielo si trova orizzontalmente esattamente al centro del telo, verticalmente è leggermente spostata verso il basso e si inserisce così simmetricamente bene nell'inquadratura complessiva. L'altezza complessiva del segno di sangue misura 27 cm ed è divisa a metà dal bordo superiore del calice. Il sangue si era asciugato fino alle prime ore del mattino e i contorni si erano definiti in modo più netto, in parte simili a punte di spine.



21. In attesa dell'addio all' , Regina del Cielo

Con il dono del segno di sangue, secondo quanto comunicato dalla Madre di Dio, l'obiettivo principale della sua venuta doveva essere raggiunto.

Poiché però AEW intuiva che l'addio alla Santa Vergine sarebbe stato per lei molto doloroso, chiese che quest'ultimo incontro avvenisse a casa.

Questa richiesta le fu concessa dalla Madre di Dio per il giorno successivo, la festa della Visitazione di Maria. Fu cura scrupolosa di

AEW di adornare il piccolo altare domestico con una decorazione floreale particolarmente ricca in occasione di questa visita d'addio della Regina del Cielo. Fece inoltre sistemare un grande recipiente d'acqua (riconoscibile dietro le mani), che la Madonna aveva promesso di benedire. AEW ci aveva inoltre chiesto di lasciarla sola dopo l'addio. - Ancora una volta il sacro telo era steso sul piccolo altare quando, verso le 8 di sera, iniziammo a recitare il Rosario gioioso. Una parte dei fedeli, che era giunta da molto lontano, aveva già

partire già al mattino presto. Fu allora che, nel bel mezzo della preghiera, AEW tese l'orecchio verso l'alto e udì in lontananza le note dell'Ave di Lourdes, che dall'ottobre 1951 annunciavano sempre l'arrivo dell'evento carismatico. Ora, per l'ultima volta. — A causa del grande calore nella stanza, la pellicola cominciò già a sciogliersi, come si può notare sul telo e sulla fronte di AEW. Verso il culmine della visione d'addio, la pellicola si esaurì del tutto. Probabilmente era destino che le scene dell'esperienza spirituale più intima, pur essendo rese pubbliche, non perdessero nulla della loro consacrazione personale. Sullo scaffale dei libri giace pronto il taccuino che, nella visione, le sarebbe stato consegnato su richiesta, affinché potesse trascrivere immediatamente e fedelmente i messaggi.



22. Nella beata visione della Madre di Dio

L'immagine parla da sé. – Con l'Ave dei cori angelici, la pienezza della luce celeste si è riversata e si riflette sul volto della veggente. Possiamo citare qui una parola dell'Apostolo? «Dio, che disse: «Dalle tenebre risplenda la luce» (Gen 1,3), ha fatto sì che anche nei nostri cuori risplendesse la luce, fino al risveglio della luce della conoscenza della gloria di Dio sul volto di Gesù Cristo. «Ma noi portiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccesso di ogni potenza sia di Dio e non venga attribuito a noi» (2 Cor 4,6-7). Qui risplende un tenue «bagliore» della gloria di Cristo attraverso l'involucro terreno di un figlio dell'uomo. - A questi occhi tutto ciò che è mondano è scomparso; essi vedono, nella luce carismatica della grazia, la Regina del Cielo scendere dall'alto, avvolta in un muro luminoso

, bianco come la neve e scintillante come la luce. «Non si può mai, mai descrivere con parole proprie quanto siano sublimi e belli il Santo Dio Gesù Cristo, la Santa Madre di Dio e i Santi Angeli nella visione», mi ha confessato una volta. Questi occhi vedono qualcosa di infinitamente bello e ne sono completamente rapiti.

Questo volto non mente e l'occhio del fotografo è incorruttibile.

Dall'autenticità innegabile di questa immagine si getta una nuova luce anche sulla soprannaturalità del segno di sangue, che si estende davanti ad essa.



23. Messaggio solenne dal cielo

AEW ha chiesto il taccuino per poter trascrivere immediatamente le parole della Madonna. Già in precedenza aveva chiesto l'apparizione di ottenere questo permesso. Nel taccuino aperto possiamo distinguere chiaramente le domande prestabilite e lo spazio lasciato libero tra una e l'altra per le risposte. Oltre a notizie gioiose, AEW riceve anche altre notizie tristi su ulteriori tribolazioni, sull'incredulità degli uomini e sulla loro punizione, e probabilmente anche sul proprio difficile cammino verso il futuro. Il dolore e la sofferenza per tutto ciò si riflettono sul suo volto e una lacrima le scende lungo la guancia. Lo sguardo è fisso sulla figura celeste e la bocca leggermente socchiusa sembra balbettare una domanda. La Madonna diede anche istruzioni sul destino futuro e sulla venerazione del sacro telo. Ogni anno, nel luogo in cui un giorno sarebbe stato custodito, si sarebbero tenute quattro grandi giornate di pellegrinaggio: il 1° gennaio, festa dell'Imposizione del Nome di Gesù, in cui il Bambino Gesù versò per noi le prime gocce del suo sangue redentore per noi. - **2.** Il 1° aprile, solitamente durante il periodo della Passione. * **3.** Il 1° luglio, festa del Preziosissimo Sangue. - **4.**

Il 1° ottobre, inizio del mese del Rosario.

Durante questa visione, la Madonna scese anche verso il recipiente d'acqua e lo benedisse, immergendovi la mano e tracciando una croce.

Promise che con quell'acqua

un giorno molti malati sarebbero stati guariti.



24. Ultima trascrizione del messaggio celeste e addio. Tra le altre cose, questo ultimo messaggio della Madonna conteneva la promessa che, grazie al segno del Santo Sangue, un giorno molti peccatori si sarebbero convertiti e i malati credenti sarebbero stati guariti. AEW ricevette anche comunicazioni private e personali che annunciavano cose piuttosto amare. Il resto della sua vita terrena l'avrebbe condotta attraverso un intricato groviglio di spine, cosa che si è pienamente avverata. Poi si avvicinò il momento dell'addio, del quale però non fu più possibile fare alcuna immagine, poiché la pellicola si era sciolta ed era finita. Ma chi ne fu testimone diretto testimone, sa che lì, nel più intimo della sua anima, stava accadendo qualcosa che non doveva essere profanato da un'intrusione indiscreta. Solo questo: AEW porse ancora una volta il suo rosario e la Celeste impresse un ultimo bacio d'addio sulla croce. A quel punto AEW raccolse l'orlo del vestito della Regina del Cielo, visibile solo a lei, e vi nascose il viso come se volesse aggrapparsi disperatamente ad esso. Ma la grazia celeste le sfuggì dolcemente dalle mani. AEW guardò la

Regina del Cielo che si allontanava con uno sguardo pieno di dolore e di tristezza e tese le braccia, come se dovesse essere portata via con lei. Poi crollò a terra svenuta. — Si stava forse verificando qui qualcosa di simile a ciò che leggiamo nel Vangelo riguardo all'apparizione del Risorto a Maria Maddalena? «Gesù le gridò: "Maria!" Ma lei si voltò e gli abbracciò i piedi (Mt 28,9). Ma Gesù le disse: «Non trattenermi! . Va' piuttosto dai miei fratelli e annuncia loro: "Io salgo al Padre mio" (Gv 20,16-17). I familiari portarono AEW in una stanza attigua e la adagiarono su un lettino, dove rimase immobile fino alle prime ore del mattino, con il viso affondato in un cuscino. — Così deve essere quando l'anima, in punto di morte, vede Cristo — e deve allontanarsi da lui, sia per un certo tempo per pentirsi, ma con la sicura fiducia di rivederlo per sempre — questo sarebbe il Purgatorio — oppure per sempre, con la terribile certezza di non rivederlo mai più — e questo sarebbe l'Inferno. Ed è proprio per preservare i figli degli uomini da questo che la Madre della Misericordia è scesa nella valle delle lacrime con il segno del Preziosissimo Sangue del suo Figlio di Dio. — «Ebbene, nostra Avvocata, volgi la tua misericordia_ Volgi lo sguardo verso di noi e, dopo questa miseria, mostraci Gesù, il benedetto frutto del tuo grembo, o buona, o mite, o dolce Santa Vergine Maria!"



25. Testimoni che non mentono

Il giorno seguente raccogliemmo insieme i proiettili che durante la notte erano volati attraverso le finestre. Erano pietre più o meno grandi, pezzi di legno, mattoni, bottiglie e simili – Con ciò torniamo involontariamente al triste inizio dell'intera vicenda. L'aspetto sacrilego era che questa lapidazione non era diretta solo contro di noi, ma più o meno contro Cristo stesso e la sua Santa Madre, che erano scesi in questa casa per offrire il segno della loro misericordia agli uomini smarriti.

Persino sui letti c'erano sporcizia e pietre. L'intera casa sembrava essere stata colpita da una notte di bombardamenti. Taceremo su molte delle cose più vili di cui siamo a conoscenza.

Una visione d'insieme più profonda spinge a chiedersi: l'intero avvenimento di allora non sarebbe stato forse un tipico preludio alla lotta tra luce e tenebre, tra la Chiesa di Cristo e le porte dell'inferno, che si svolge attraverso l'intera era umana a venire fino ai nostri giorni, pubblicamente e segretamente?



26. Casa della famiglia vista dalla strada

Dopo che la precedente abitazione era stata gravemente danneggiata durante la guerra del 1939-45, la famiglia Wfk si trasferì qui. Questa modesta casetta fu quindi, l'1 e il 2 luglio 1952, teatro di un evento carismatico straordinario, ma non per questo meno della furia dell'inferno. Sul retro della casa si trova la stanza in cui, dopo quasi duemila anni, il sangue del Redentore è tornato a scorrere visibilmente. Da questa porta e su questi gradini siamo usciti la sera del 1° luglio siamo usciti come persone pacifiche, per poi, dopo alcune ore, inseguiti da una folla quasi demonizzata, rifugiarsi nuovamente qui. Da queste finestre sono volate pietre e proiettili nella stanza dove si era manifestato il cielo. – Ma non è forse proprio sul Golgota tha le pietre e i proiettili dello scherno e dell'odio contro lo stesso Gesù di Nazaret? E non furono forse i chiodi e i colpi di martello dei carnefici a far scorrere il prezioso sangue del Redentore? «Mysterium pietatis – Mysterium iniquitatis, Mistero della pietà - Mistero della malvagità», allora come oggi (1 Tim 3,16; 2 Tess 2,7)!

27. Breve resoconto sugli ultimi anni di vita dell' e AEW

Dio limitò il corso della vita terrena dell'AEW, dopo il grande segno miracoloso, a sei anni e circa tre mesi e mezzo. Poiché io stesso, a causa della misura disciplinare a me inflitta, non ho potuto essere testimone oculare e auricolare in quel periodo, devo accontentarmi di un breve resoconto riassuntivo su questa fase della vita di AEW, potendomi tuttavia avvalere di testimoni a me vicini e amanti della verità.

Il periodo che seguì fu per l'AEW un vagabondaggio instabile e aspro di luogo in luogo, di paese in paese, da un continente all'altro e ritorno. In Svizzera fu rinchiusa dietro le sbarre per una notte e mezza giornata a seguito di false accuse, finché suo fratello non riuscì a farsi strada fino ai vertici della polizia e a liberare sua sorella. Ebbene, Cristo stesso lo dice: «Vi consegneranno ai tribunali... Sarà annoverato tra i malfattori... Voi piangerete e vi lamenterete, mentre il mondo gioirà» (Mt 10,17; Lc 22,37; Gv 16,20). In un remoto villaggio di montagna nella zona boschiva orientale della Baviera, AEW trascorse il soggiorno più lungo in una casa di accoglienza. Anche quello fu costellato di sofferenze fisiche e spirituali e di esperienze dolorose. La sua esperienza carismatica, destinata al pubblico, era giunta al termine, ma non quella che era riservata a lei e ai suoi familiari più stretti. Così si ripresentò soprattutto la mistica partecipazione alla Passione di Cristo, dal Monte degli Ulivi fino alla morte insieme al Salvatore crocifisso. Una foto scattata di nascosto da sua sorella mostra AEW mentre subisce la flagellazione. L'espressione del suo volto, deformata dal dolore, riflette in modo sconvolgente le terribili sofferenze. - Anche

lo Spirito Santo le concedeva scorci sul futuro, tra cui immagini del prossimo Giudizio Universale, per la cui prevenzione ella pregava, affinché almeno ne avvenisse un'attenuazione e un'abbreviazione e fosse salvato un residuo che potesse vivere e sostenere la futura vittoria della Madonna e la rinascita della Chiesa. Erano immagini terrificanti, simili a quelle apocalittiche (Ap 6,12-17; 8,7-13; 9,1-12 e simili). Vide «la bestia che saliva dalla terraferma» (Ap 13,11) e divorava interi paesi. Come le era stato fatto capire, questa «devastazione dei paesi» iniziò con l'Ungheria.

Le fu mostrato il suo futuro: che sarebbe stata sepolta inizialmente in una tomba, ma che non vi sarebbe rimasta a lungo, bensì sarebbe stata presto riesumata per trovare la sua ultima dimora in un cimitero idilliaco, nella tomba dei suoi genitori, dove avrebbe riposato a lungo.

Nelle ultime settimane AEW era stata colpita da una persistente perdita di appetito, che aveva comportato un generale indebolimento, senza che tuttavia si potesse accertare alcuna malattia organica. Il medico, che in seguito rilasciò il certificato di morte, esprime apertamente il proprio stupore per il fatto di non essere riuscito a individuare alcuna malattia organica

e indicò come causa del decesso la formula generica: «È morta per insufficienza cardiaca». Durante l'ultima notte, i suoi familiari vegliarono a turno al suo capezzale. AEW rimase cosciente fino alla fine. Le ultime parole uscite dalla sua bocca furono udite chiaramente dalla sorella M., che era di guardia: «Il 29 ottobre, in quel giorno...». Si fermò lì. La sorella le impedì di continuare, ritenendo che AEW, nella sua debolezza, stesse per dire qualcosa

non doveva rivelare. Il 29 ottobre è infatti la data in cui, nel 1951, AEW ebbe la sua prima esperienza carismatica: l'apparizione della Madonna. È quindi probabile che AEW volesse dire qualcosa che sarebbe accaduto in quella data del mese. Verso le 11 AEW restituì al suo Creatore la sua anima, tanto provata, purificata e dotata di rara grazia, senza sudore di morte, senza agonia.

Si è addormentata serenamente, quasi inosservata dai suoi cari, che hanno atteso a lungo che AEW ricominciasse a respirare. Era il 13 ottobre 1958, nell'ora del funerale di Papa Pio XII, quando tutte le campane in tutto il mondo suonavano, come AEW aveva già predetto nel 1952 riguardo all'ora della sua morte. Dio è il Signore dei tempi e, nella sua saggia disposizione, tutto è segnato per anno, giorno e ora. «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno» (Eb 13,8).

V. Descrizione delle dimensioni del segno di sangue nelle sue parti

Va notato che l'intero segno di sangue presenta il carattere di essere stato versato, apparendo più come un'impronta naturale che come un disegno nitido. È quindi possibile che, in caso di misurazioni ripetute, i singoli risultati varino di alcuni millimetri, a seconda di dove si appoggia il metro in corrispondenza delle diverse rientranze. Inoltre, inizialmente non si è voluto tendere eccessivamente il telo su cui era stata tracciata la macchia di sangue fresco, nel quale il Santo Sangue ha continuato a filtrare lentamente per ore. Il fazzoletto stesso misura, come già riportato sopra, 40 cm sia in lunghezza che in larghezza. Vedi immagine a pagina 59. Altezza complessiva del segno di sangue dalla punta superiore del cuore al bordo inferiore del calice: 27 cm. Altezza del calice: 13,5 cm. Larghezza del piede del calice: 6,5 cm. Larghezza del bordo superiore del calice: 10,20 cm. Larghezza del pomello del calice: 3 cm.

Lunghezza del flusso sanguigno dal lato sinistro del cuore nel calice: 6,5 cm.

Larghezza di questo flusso sanguigno all'uscita dal cuore: 1 cm.

Larghezza dello stesso alla sua immissione nel calice: 2,5 cm. Diametro

dell'ostia di forma arrotondata: 4 cm. Diagonale del cuore sanguinante

dall'angolo superiore destro al centro sinistro: 7,5 cm. Diagonale del cuore

dall'angolo superiore sinistro al centro destro: 7,5 cm. Larghezza del cuore

al centro pari a 8 cm, quindi il doppio del diametro dell'ostia.

Distanza dal bordo superiore sinistro del cuore al bordo superiore sinistro del calice

: 12,5 cm. Stessa distanza sul lato destro : 13 cm.

Cifre astratte a prima vista, ma il quadro d'insieme rivela comunque

un'armoniosa composizione estetica, una buona disposizione e una graziosa

simmetria. In questo modo, il flusso di sangue a sinistra dell'ostia viene

bilanciato da quello a destra ed entrambi creano il collegamento tra il cuore e il calice.

VI. Tentativo di analisi matematico-geometrica del segno del sangue

Le forme create dal sangue – il cuore, il calice e l'ostia – non ci si presentano come linee tracciate con righello e compasso, ma come forme libere, quasi spontanee. In un'analisi matematica dobbiamo quindi applicare quel metodo che viene utilizzato anche per gli oggetti della natura. Così, ad esempio, alla struttura di molte piante, così come a quella del corpo umano, sono alla base determinate leggi e figure aritmetiche, spesso la cosiddetta «sezione aurea», per cui tuttavia i contorni della crescita naturale si affiancano liberamente alle linee stilizzate e calcolate delle figure geometriche. Questa peculiarità la ritroviamo anche nel nostro quadro ematico.

L'idea di un'analisi matematica del quadro ematico

è stata suscitata in me già il giorno dopo l'evento dalle forme di grande impatto estetico e dalla disposizione armoniosa. Se l'opera ha Dio come autore, allora Egli deve averla anche plasmata secondo i principi della Sua saggezza e bellezza, come dice il salmista: «omnia in sapientia fecisti». «Tutto hai creato con saggezza» (Sal 103,24). In seguito ne ho discusso con un architetto dell'Ufficio postale superiore di R., al quale devo molti preziosi spunti. Quanto segue vuole essere solo un tentativo di analisi geometrica, come si può elaborare sulla base delle conoscenze matematiche da profani che si sono conservate dai tempi del liceo. Effettuiamo il seguente disegno geometrico: **1. Un cerchio attorno all'intera immagine del sangue con due triangoli equilateri inscritti e punto di intersezione nel centro dell'ostia.** Per prima cosa tracciamo un cerchio attorno all'immagine del sangue per tutta la sua altezza. Indichiamo con AB e CD i due diametri da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, ciascuno lungo 27 cm e con raggio di 13,50 cm. Il centro M si trova esattamente al centro del bordo superiore del calice, sopra la goccia di sangue che pende.

Da D tracciamo innanzitutto il raggio R: 18,50 cm sulla circonferenza del cerchio verso sinistra e verso destra; otteniamo così i punti di intersezione E e F. - Ora uniamo E a F, F a C e C a E. Otteniamo così un primo triangolo equilatero EFC inscritto nel cerchio con **lato unitario a = 23,50 cm**. Successivamente, da C tracciamo il raggio r: 13,50 cm sulla circonferenza del cerchio verso sinistra e verso destra e

otteniamo i punti di intersezione G e H. Uniamo G a H, H a D e G a D. In questo modo otteniamo un secondo triangolo equilatero GHD inscritto nel cerchio con lo stesso **lato unitario a = 23,50 cm**. I due triangoli equilateri sfalsati l'uno rispetto all'altro formano una stella a sei punte, oppure, se uniamo i sei vertici DFHCGED, un esagono con lato unitario $b = 13,50 \text{ cm}$, quindi di nuovo

$=r$. Nei sei vertici, grazie ai punti di intersezione JKLM'NO, si formano altri sei triangoli equilateri più piccoli con il lato unitario comune $c = 7,80 \text{ cm}$. Anche questa misura attraversa l'intero simbolo del sangue. Inoltre, uniamo N a M e otteniamo il rombo MLM,N. In esso tracciamo le due diagonali M-M e L-N. Il loro punto di intersezione in P indica il centro dell'ostia di sangue con diametro $= 4 \text{ cm} = d$. **2. La «sezione aurea»,**

Con questo termine si intende la struttura estetica e ideale e la suddivisione più armoniosa di un'immagine artistica, così come dell'essere umano, in cui la Sezione d'oro si trova sul limite inferiore della gabbia toracica. La formula geometrica recita: la parte minore si rapporta alla parte maggiore come la parte maggiore alla dimensione totale. Applicato all'essere umano

: il rapporto tra la sommità del capo e la gabbia toracica è lo stesso del rapporto tra la pianta del piede e la gabbia toracica rispetto al rapporto tra la pianta del piede e la sommità del capo. In termini numerici ciò significa: $5:8 = 8:13$.

Per individuare la sezione aurea, tracciamo dal centro dell'ostia P verso sinistra la perpendicolare al diametro C - D e otteniamo il punto di intersezione P'. Il segmento P' - C (= 10,20 cm) sta ora al segmento P' - D = 16,80 cm come quest'ultimo sta al segmento totale C - D = 27 cm.

Effettuando delle divisioni per 4 e 5 otteniamo l'equazione: $\phi : \phi^2$ quindi P è il cosiddetto punto di sezione aurea nel quadro complessivo del segno del Sangue Santo. Indichiamo P'-C (= 10,20 cm) come il "segmento aureo" e lo chiamiamo e.

La «linea di sezione aurea» parte da P' verso destra passando per P, il centro dell'ostia insanguinata. Questa si rivela essere il punto di partenza e lo schema formale dell'intero segno del sangue. Ritroviamo la «linea d'oro» di 10,20 cm sia nella larghezza del bordo superiore del calice K'-K', sia nella profondità della coppa del calice M-R :'/'' e:5,10 cm.

Riassumendo, possiamo affermare che una norma ordinata ed esteticamente efficace attraversa la struttura e la composizione dell'intera immagine del sangue, conferendole una bellezza classica e armonia. Il centro della forma dell'ostia si basa sul sistema dell'uno e del tre (linee circolari e triangolari), nonché sulla sezione aurea. Al centro dell'ostia convergono le linee di forza provenienti da quasi ogni direzione, ovvero tutte si irradiano da esso. In questo modo la forma dell'ostia appare come fonte e punto di convergenza di tutte le altre forme e oggetti.

3. Quadrato con forma di ostia in sezione trasversale – Immagine a pag. 61

Se ruotiamo l'intero disegno di circa 30 gradi verso destra, il quadrilatero EDHC attira l'attenzione. In questo quadrilatero la forma dell'ostia si trova al centro tra i due lati lunghi DH ed Ec (ciascuno = 23,3 cm) e, d'altra parte, nel punto di intersezione della linea trasversale NL con la diagonale MM' – La linea trasversale NL divide il rettangolo in due parti disuguali, di cui la parte superiore NLHC costituisce un terzo (: 7,8 cm) e la parte inferiore NLDE due terzi (= 15,5 cm) dell'intero quadrilatero. Questa suddivisione corrisponde a sua volta al principio della sezione aurea:

#ä : ϕ^2 Ciò risulta dalle proporzioni 2 e 3: $\phi : \phi^2$

Se prolunghiamo la diagonale MM' verso l'alto fino a A' e verso il basso fino a Z, otteniamo nel quadrilatero EDHC una grande croce. Nel punto di intersezione di questa croce si trova, a sua volta, l'immagine dell'Ostia sanguinante come centro dell'intero spazio. Si può pensare alla pianta di una chiesa con un altare indipendente, che custodisce il tabernacolo con l'Ostia eucaristica

(cfr. ad esempio la chiesa di Vierzehnheiligen)

4. Due calici stilizzati calcolati geometricamente nel segno del sangue – immagine a pag. 60. Tracciamo un semicerchio verso il basso attorno a M con raggio r

della “Sezione d’oro”: $1/2$ di 10,20 cm : 5,1 cm. Sulla linea di base inferiore tracciamo la larghezza del piede del calice: 6,5 cm e otteniamo i punti S e T. (D si trova al centro tra questi due). Quindi fissiamo M da S

da S a M, ma tracciamo la linea di unione solo fino al punto di intersezione R' con il semicerchio attorno a M. Allo stesso modo, fissiamo M da T e tracciamo la linea di unione solo fino al punto di intersezione R' con il

semicerchio attorno a M. La figura geometrica così ottenuta rappresenta un calice stilizzato (calice di misura) di altezza 13,50 cm (r) e

una coppa il cui bordo superiore misura 10,20 cm (r : Sezione d’oro) e la cui profondità è di 5,10 cm (r : metà della Sezione d’oro). Pomello del calice

R'-R' : 2,50 cm. Ora saliamo verso l’alto e tracciamo un semicerchio verso il basso attorno a C con raggio e : 10,20 cm (Sezione d’oro). Questo

interseca la linea di base superiore in U e V; in basso coincide con la

Sezione d’oro P'. Il semicerchio così ottenuto forma una coppa con

diametro superiore U-V pari a 2 volte e , ovvero 2 volte 10,2 cm,

:20,4 cm. - Sulla linea di base in basso tracciamo e : 10,2 cm a sinistra e a

destra di D in modo che D ne costituisca il centro. Siano X e Y i due punti

terminali. Da X prendiamo come riferimento C in alto, ma tracciamo la linea di unione solo fino al punto di intersezione P' con il semicerchio che passa

per C. Allo stesso modo, da Y prendiamo come riferimento C, ma tracciamo

la linea di unione solo fino al punto di intersezione P, che è anche il centro dell’ostia.

L’intera figura geometrica così ottenuta rappresenta un calice stilizzato, un cosiddetto «calice da banchetto», di 27 cm di altezza complessiva, dove la

profondità della coppa del calice misura 10,20 cm (r : Sezione d’oro) e il

gambo del calice D-P' 17 cm (il tratto maggiore della Sezione d’oro). Il

pomello del calice P'-P è largo 4 cm, ovvero: il diametro dell’ostia. Il bordo

superiore del calice U-V: 20,40 cm, ovvero 2 volte la Sezione d’Oro. Una

visione d’insieme sia dell’immagine naturale del sangue sia della riproduzione

geometricamente stilizzata ci mostra una struttura ben congegnata e una

suddivisione armoniosa, che segue la norma estetica classica della Sezione

d’Oro. Potrebbe essere stato creato da uno spirito di disordine, come

sosteneva un’accusa avversaria? Oppure è stato concepito e plasmato dalla

«saggezza di Dio, che è l’artista di ogni cosa e ordina tutto con dolcezza»?

«Omnium artifex, et disponit omnia suaviter» (Sap 7,21; 8,1)? VII. Il segno di

sangue di R. e il tribunale ecclesiastico: come già osservato, all’epoca da

parte della Chiesa vi fu un atteggiamento piuttosto negativo nei confronti

degli avvenimenti di R. A questo proposito ci si dovrebbe sempre

se i resoconti veritieri siano davvero giunti all’epoca alla massima autorità

ecclesiastica e come questa abbia effettivamente reagito. Ma lasciamo da parte

tutto ciò e chiediamoci: non è stato fatto proprio nulla di positivo, da parte della

massima autorità ecclesiastica, riguardo alla questione del segno di sangue di

R.?

È stato un caso – che non esiste – o è stata una spinta interiore dello Spirito Santo, guida invisibile ma comunque primaria della Chiesa di Cristo, quando il 30 giugno 1960, ovvero otto anni dopo, alla vigilia della festa del Preziosissimo Sangue, Papa Giovanni XXIII pubblicò una Lettera Apostolica: «Sulla venerazione del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo», nella quale esorta la cristianità a una maggiore venerazione del Preziosissimo Sangue del Redentore? Egli ricorda in tale occasione che il suo predecessore Pio IX, nel 1849, in adempimento di un voto, estese a tutta la Chiesa la venerazione liturgica del Preziosissimo Sangue, e inoltre che Pio XI, in occasione del XIX centenario (1933) della Redenzione del genere umano, elevò la memoria del Preziosissimo Sangue a festa di prima classe, «affinché la venerazione del Preziosissimo Sangue del Redentore fosse vivamente promossa e i frutti di questo Sangue divino si riversassero ancora più abbondantemente sull'umanità».

Già in precedenza, il 3 marzo 1960, Giovanni XXIII aveva concesso personalmente la massima approvazione ecclesiastica alla litania del Preziosissimo Sangue, che fino ad allora era stata consentita solo a titolo privato. - Nella lettera papale si fa inoltre riferimento, con particolare enfasi, alle rivelazioni carismatiche dello Spirito Santo a Santa Margherita Alacoque e all'impegno di San Caspar del Bufalo riguardo alla venerazione del Sacro Cuore di Gesù, che a sua volta ha contribuito in modo determinante alla diffusione della venerazione del Prezioso- e all'introduzione della celebrazione liturgica dello stesso.

Tutto ciò suona come un riferimento, almeno indiretto, agli eventi carismatici legati al Preziosissimo Sangue del Redentore nei paesi tedeschi e giustifica l'ipotesi che le testimonianze positive al riguardo fossero infine giunte anche nelle mani del Vicario di Cristo.

«Erit Sanguis vobis in signum in aedibus, in quibus eritis. Il sangue vi servirà da segno nelle case in cui abiterete» (Es 12,13). Vuole forse qui lo Spirito Santo, che ispira la Bibbia, indicare un legame spirituale tra il sangue sacrificale simbolico sulle porte delle case in cui abitavano gli israeliti credenti e il vero

sangue sacrificale di «Gesù Cristo, l'Agnello immacolato e senza macchia» (1 Pt 1,9), che è stato versato nelle case dei cristiani credenti? —

Oppure deve prima scorrere il sangue dei martiri affinché il sangue di Cristo torni ad avere valore?

VIII.

Litania al Santo e Prezioso Sangue

Sublime Santissima Trinità, unico Signore e Dio. Nel nome di Dio Santo † Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

V. Dio Santo e Onnipotente, nostro Padre, Tu che sei il Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili,

A. Ti preghiamo, abbi pietà di noi, ascoltaci, santificaci e proteggici.

V. Dio santo Gesù Cristo, Figlio unigenito del Dio santo e vivente, **A. ti preghiamo, abbi pietà di noi e redimici.**

V. Dio Spirito Santo, uno con il Padre e il Figlio,

A. Ti preghiamo, abbi pietà di noi, illuminaci e guidaci

V. Santissima Trinità, unico e solo Dio santo, Tu sei la pace, la via, l'amore, la saggezza, la verità, la risurrezione, la luce e la vita,

A. ti preghiamo, abbi pietà di noi e governaci;

(Si può pregare alternativamente)

Santo Sangue di Cristo, Figlio Unigenito del Padre Eterno; Santo Sangue di Cristo, della Nuova ed Eterna Alleanza;

Santo Gesù Cristo, per le anime che non possono essere

redente, hai sudato sangue sul Monte degli Ulivi; Santo

Sangue di Cristo, versato durante la flagellazione;

Sparso durante la coronazione di spine;

Santo Sangue di Cristo, sgorgato dal Sacro Cuore sulla croce;

Santo Sangue di Cristo, presente nel Sacramento

dell'Altare; Santo Sangue di Cristo, bevanda e

purificazione delle anime; Santo Sangue di Cristo,

vincitore di tutti i demoni; Santo Sangue di Cristo, pace

e gioia di tutti i cuori;

Santo Sangue di Cristo, salvezza dei malati e dei morenti;

Santo Sangue di Cristo, liberazione delle anime del Purgatorio;

A. Ti preghiamo, redimici;

V. Santo Signore e Dio Gesù Cristo, nostro Re e Redentore, Tu che togli i peccati del mondo,

A. Ti preghiamo, abbi pietà di noi ed esaudiscici.

V. Santo Signore e Dio Gesù Cristo, nostro Re e Redentore, Tu che togli al mondo,

A. Ti preghiamo, abbi pietà di noi e risparmiaci.

V. Santo Signore e Dio Gesù Cristo, nostro Re e Salvatore, Tu che togli i peccati del mondo,

A. Ti preghiamo, abbi pietà di noi; donaci la Tua pace, la Tua forza e il Tuo amore.

A. Dio Santo e Onnipotente, nostro Padre che sei nei cieli, ti lodiamo, ti glorifichiamo, ti adoriamo e ti rendiamo grazie. Il tuo Santo Regno è già tra noi.

Santo Gesù Cristo, purificaci dai nostri peccati attraverso le Tue sacre piaghe e il Tuo santo e prezioso Sangue, affinché possiamo compiere la Tua volontà e diventare santi.

Ti rendiamo grazie per la tua redenzione. **Amen.**

Padre nostro... Ti

lodiamo,

Santa Vergine Maria...

† Ti rendiamo onore, ...

Riflessioni sulla Comunione sul Preziosissimo Sangue

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

«Ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli non torni» (1 Cor 11,26).

«È bello spegnersi dal mondo in Dio, per risorgere in Lui. Desidero quel pane di Dio che è la carne di Gesù Cristo; e come bevanda desidero il Suo Preziosissimo Sangue, che è amore immortale» (s. Ignazio di Antiochia).

«Come una vite, produco frutti dolci e profumati; e i miei fiori portano frutti nobili e meravigliosi» (Eccl 24,17). I frutti della vite, cioè della Santa Vergine, sono l'uva e il vino,

che sono il Corpo e il Sangue di Cristo. Il vino pregiato, proveniente dal fiore della vite, è il Sangue di Cristo, nato dalla Santa Vergine (s. Alberto Magno).

«Vieni, o vieni, Carne, carbone ardente del mio Salvatore, purifica le mie labbra, infiammi con l'amore che Ti ha consegnato alla morte.

Vieni, o Sangue, versato per amore; scorri nel mio cuore, tu che sei un fiume di fiamme! O Salvatore, questo è dunque il tuo Corpo, lo stesso Corpo che fu trafitto dalle piaghe. Mi unisco a tutte le tue piaghe; attraverso di esse è sgorgato tutto il tuo Sangue per me» (Bossuet).

«Ciò che per il corpo è cibo e bevanda, per l'anima è la luce della verità e della gloria e il torrente ardente dell'amore; e in Cristo proprio la sua carne umana corrisponde al rivestimento luminoso della gloria» di cui Egli è rivestito nella sua natura divina, il suo sangue umano al torrente della vita e dell'amore che sgorga dal suo Cuore divino. Così, attraverso il consumo della sua carne, siamo illuminati dalla luce della verità eterna, trasfigurati e trasformati dalla sua gloria, e nel suo sangue si riversa nei nostri cuori il flusso della vita eterna e dell'amore divino. Grazie alla potenza divina che dimora nella carne del Signore, siamo trasformati nell'anima a immagine della Sua gloria divina e nel corpo a immagine del Suo stesso corpo trasfigurato, così come, attraverso la potenza dello Spirito Santo che scorre nel suo sangue, la nostra anima e il nostro corpo vengono riempiti della vita immortale di Dio.»

1° luglio

IX. Festa del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore e Dio Gesù Cristo

1ª classe - rosso

La Festa del Preziosissimo Sangue è una festa della redenzione, per la quale non potremo mai ringraziare abbastanza. Nell'acqua e nel sangue che sgorgarono dalla ferita al costato del Crocifisso, si è sempre visto il flusso di vita divino-umano che, scendendo dalla croce attraverso la Chiesa nel Battesimo e nell'Eucaristia, raggiunge tutti per la purificazione, la santificazione e l'unione più intima con Cristo.

Ma ci viene anche ricordato il sangue sacrificale che il Sommo Sacerdote Gesù Cristo ha offerto al Padre celeste come espiazione per i peccati del mondo. Il versetto della comunione ci esorta, nella forza del sangue di Cristo che riceviamo nella celebrazione eucaristica come pegno di redenzione, a essere pronti per la sua venuta alla fine dei tempi. Tutti noi siamo chiamati a dimostrare con tutta la nostra vita che il sangue di Cristo non è versato invano»

Antifona d'introito Ap 5,9-10

Signore, tu ci hai riscattati con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popoli e nazioni, e ci hai costituiti un regno per il nostro Dio.

Salmo 88: Canterò per sempre la misericordia del Signore, proclamerò di generazione in generazione con la mia bocca la tua fedeltà.
Rendiamo gloria all'Onnipotente Dio Santo e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo.
Gloria...

Pregghiera del giorno

Dio onnipotente ed eterno, hai costituito il tuo Figlio unigenito Salvatore del mondo e hai voluto riconciliarti con noi mediante il suo sangue; concedici dunque, te lo chiediamo, di onorare con solenne celebrazione il prezzo del riscatto della nostra salvezza e di essere protetti, per mezzo della sua potenza, dai mali di questa vita terrena, affinché possiamo gioire eternamente dei suoi frutti in cielo: per lui, Dio santo Gesù Cristo, nostro Re e Redentore.

Lettura - Eb 9,11-15

dalla Lettera di san Paolo Apostolo agli Ebrei. Fratelli! Cristo è apparso come sommo sacerdote dei beni futuri [celesti]. Egli è entrato nel Santo dei Santi, nel tabernacolo [il cielo] più sublime e perfetto, non fatto da mani d'uomo, cioè non di questo mondo, non con il sangue di capri e di tori, ma con il proprio sangue, una volta per tutte, dopo aver operato la redenzione eterna. Infatti, se già il sangue dei capri e dei tori e la cenere di una vacca, spruzzati sugli impuri, li santificano, rendendoli puri nel corpo, quanto più il sangue di Cristo, che si è offerto a Dio come sacrificio immacolato nello Spirito Santo, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte [i peccati], affinché serviamo il Dio vivente? Per questo egli è mediatore della Nuova Alleanza, affinché, mediante la sua morte, che Egli ha subito per la redenzione dai peccati commessi sotto la prima Alleanza, i chiamati ricevessero l'eredità eterna promessa in Cristo Gesù, nostro Signore.

Graduale - 1 Gv 5,6; 7-8

È lui, Gesù Cristo, che è venuto mediante l'acqua e il sangue, non solo nell'acqua, ma nell'acqua e nel sangue. Tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno. E tre sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono uno.

Versetto dell'Alleluia - 1 Gv 5,9

Alleluia, alleluia. **V.** Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è ancora più grande. Alleluia.

Nelle messe votive

Nel periodo prequaresimale e quaresimale

Al posto del versetto dell'Alleluia, dopo il Graduale segue il Tractus Ef 1,6-8; Rm 3,24-25

Dio ci ha benedetti nel suo Figlio prediletto; in lui possediamo la redenzione mediante il suo sangue: **V.** Il perdono dei peccati grazie alla ricchezza della sua grazia, che egli ha riversato su di noi in abbondanza. **S.** La giustificazione ci è stata donata gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione in Cristo Gesù. **V.** Dio lo ha presentato nel suo sangue come sacrificio espiatorio, [che] opera per mezzo della fede.

Nel tempo pasquale

Al posto del graduale e dei versetti dell'Alleluia seguono come canti intermedi: Primo versetto dell'Alleluia Ap 5,9 Alleluia, alleluia. **V.** Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro e di aprirne i sigilli; poiché sei stato immolato e con il tuo sangue ci hai riscattati per Dio.

Secondo versetto dell'Alleluia – Es 12,13

Alleluia. **V.** Il sangue vi servirà da segno: quando vedrò il sangue, passerò oltre, e la piaga distruttrice non vi colpirà. Alleluia.

All'Introito si aggiungono due Alleluia, mentre l'Offertorio e la Comunione ne ricevono uno ciascuno.

Vangelo secondo Giovanni 19,30-35

Secondo Giovanni. In quel tempo, Gesù, dopo aver preso l'aceto, disse: «È compiuto». Poi chinò il capo e rese lo spirito. Affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato, i Giudei chiesero a Pilato di far loro spezzare le ossa e di toglierli dalla croce. (Era infatti il giorno della Preparazione, e quel sabato era un grande giorno di festa.) Allora vennero i soldati e spezzarono le ossa al primo e anche all'altro che era stato crocifisso con lui. Ma quando giunsero a Gesù, videro che era già morto; perciò non gli spezzarono le ossa, ma uno dei soldati gli aprì il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. Colui che ha visto queste cose [Giovanni] ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è vera. Credo

Antifona dell'Offertorio - 1 Cor 10,16

Il calice della benedizione che benediciamo, non è forse la comunione al sangue di Cristo? E il pane che spezziamo, non è forse la comunione al corpo del Signore? Salmo 115

Preghiera sull'offertorio

Ti preghiamo, fa' che attraverso questi misteri divini possiamo avvicinarci a Gesù, mediatore della Nuova Alleanza, e rinnovare sul tuo altare, o Signore degli eserciti, l'aspersione con il sangue che parla meglio del sangue di Abele, il quale gridò al cielo non per la riconciliazione, ma per la vendetta: per mezzo di Lui, nostro Signore Gesù Cristo.

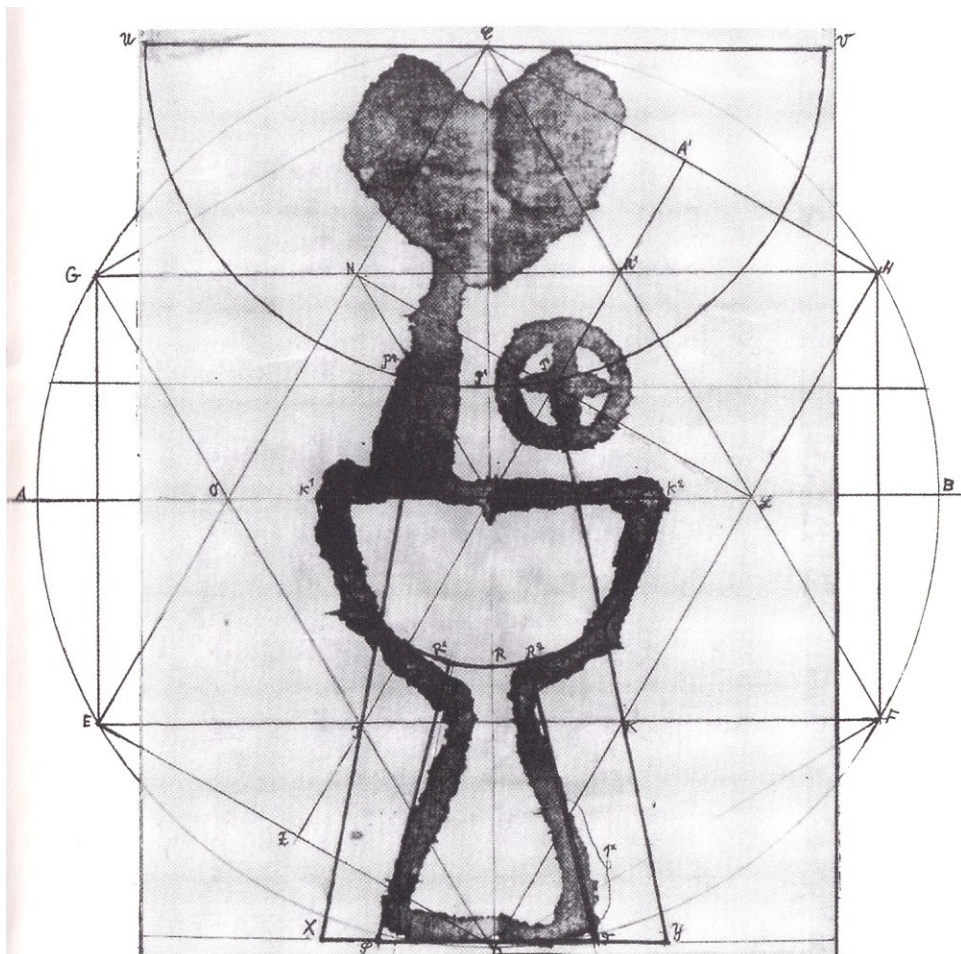
Prefazione della Santa Croce

Antifona della Comunione

Cristo si è offerto una volta per tutte per portare i peccati di molti; la seconda volta non avrà più nulla a che fare con il peccato: apparirà per la salvezza di coloro che lo attendono.

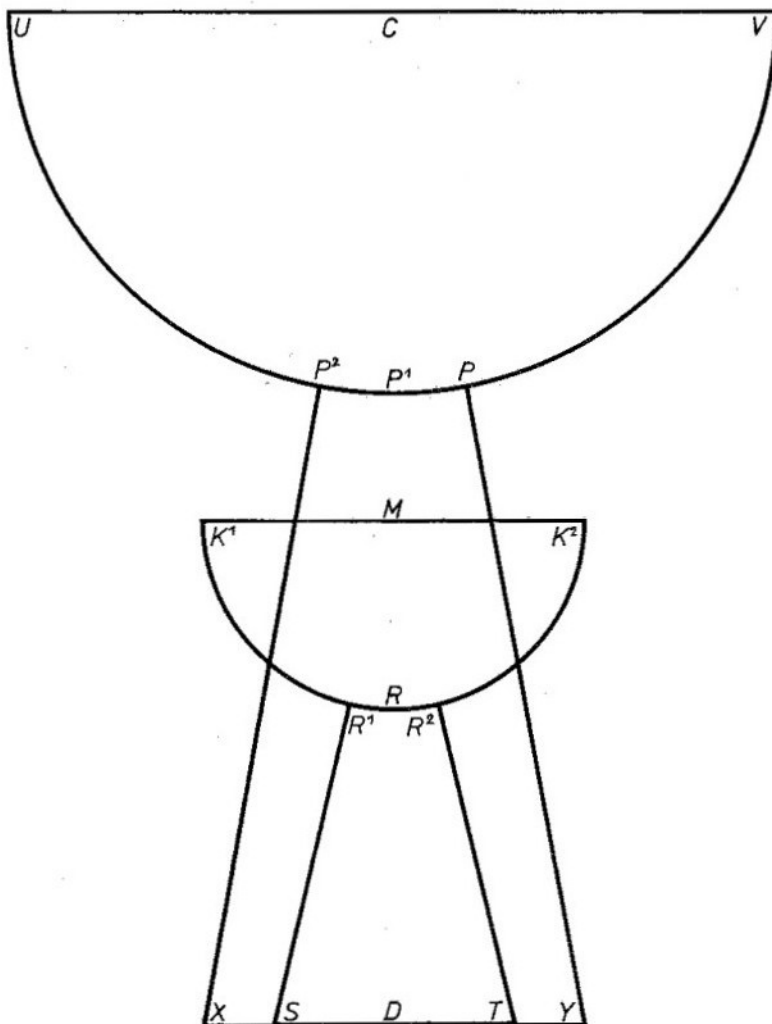
Preghiera finale - Postcommunio

Signore, ammessi alla Santa Mensa, attingiamo con gioia l'acqua dalle sorgenti del Salvatore; ora ti preghiamo: che il Suo sangue diventi per noi la sorgente che sgorga nella vita eterna: per il nostro Santo Signore e Dio Gesù Cristo, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, Dio Santo, nei secoli dei secoli. **Amen.**



X' 1. Simbolo del sangue in primo piano con indicazione dei disegni geometrici A-B. Diametro del cerchio tracciato attorno al simbolo del sangue: 27 cm. Raggio M-A: 13,50 cm. - Dimensione totale dell'immagine del sangue: 27 cm. Altezza del calice: 13,50 cm. - Dalla punta del cuore al bordo superiore del calice: 13,50 cm. K,-K.: larghezza del bordo del calice: 10,20 cm (= sezione aurea). s-T: larghezza del piede del calice: 6,50 cm. - Diametro dell'ostia: + cr. S-T-H.-K,-K,- B'-S: forma del piccolo calice stilizzato. X-Y-P-V-U-P"-X: forma del grande calice stilizzato.

1' Questo frammento è stato asportato per l'analisi della traccia ematica. Istituto di medicina legale, Univ. 8, 12 novembre 1953. Risultato: «Presenza di proteine umane, con elevata probabilità di sangue. O gruppo sanguigno 0 o assenza di sostanze del gruppo sanguigno.»: Rapporto originale presso l'autore.

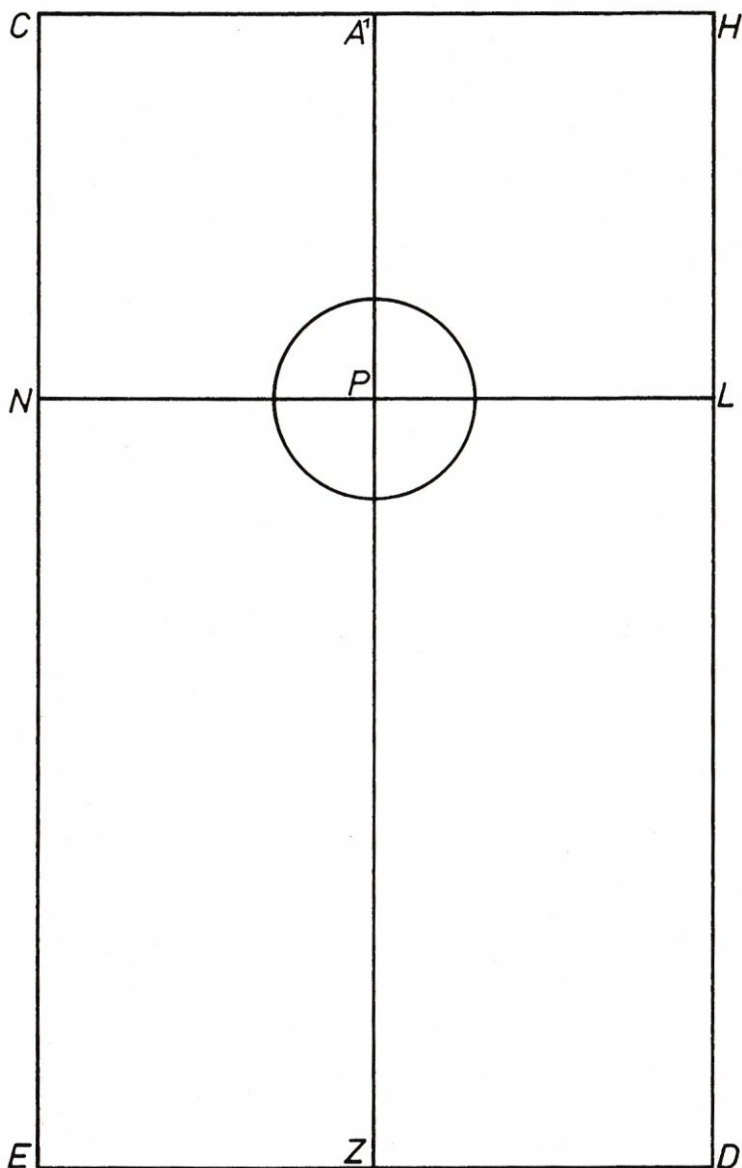


X, 2. Le due forme stilizzate del calice calcolate geometricamente: calice piccolo (calice da messa)

Altezza totale D-M: 13,5 cm; bordo superiore del calice K¹-K²: 10,2 cm; base del calice S-T: 6,5; profondità della coppa del calice M-Fl: 5,1 cm; pomello del calice B¹-R¹: 2,5 cm; altezza della base del calice D-H: 8,5 cm.

Calice grande (calice da mensa)

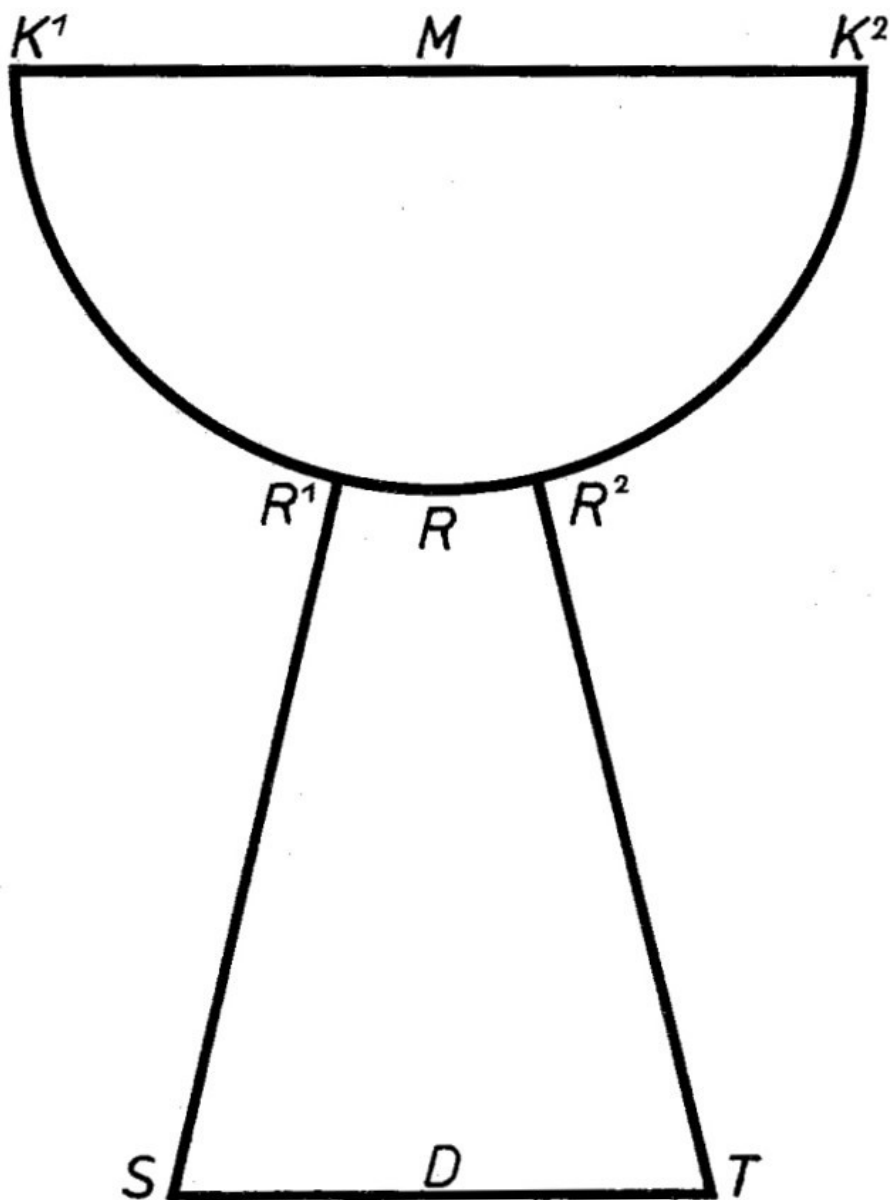
Altezza totale O-C: 27 cm; bordo superiore del calice U-V: 20,4 cm; piede del calice X-Y: 10,2 cm; profondità della coppa del calice P¹-C: 10,2 cm; pomello del calice P¹-P: 4 cm (diametro dell'ostia); altezza del piede del calice D-P¹: 16,8 cm.



X, 3, pianta di una cappella

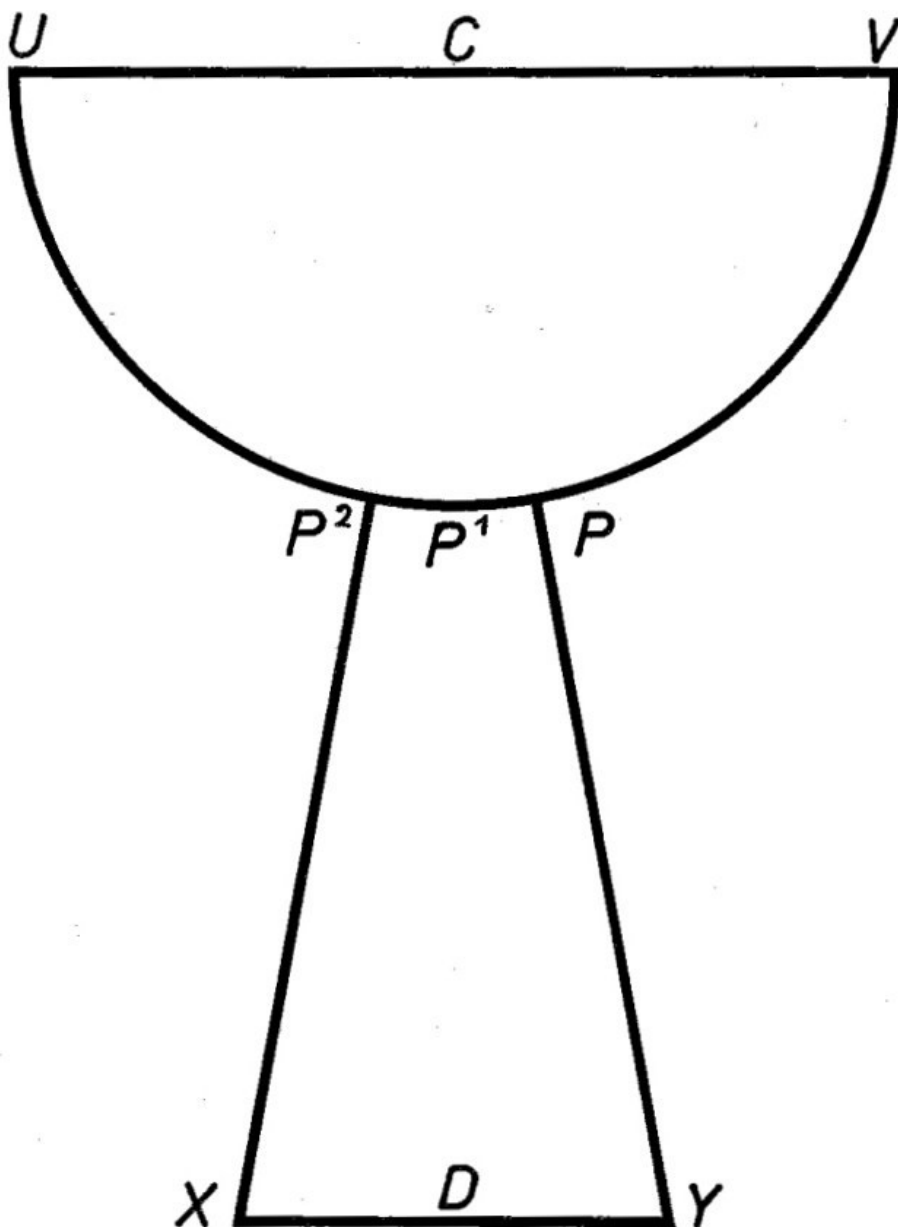
I due lati lunghi E-C e D-H misurano ciascuno: 23,30 cm. I due lati corti E-D e C-H misurano ciascuno: 13,50 cm.

La linea mediana Z-A' passa per P, nel centro dell'ostia. La linea trasversale N-L divide l'intero rettangolo in modo tale che la parte superiore, più piccola, NLHC, costituisca un terzo del tutto. In P (centro dell'ostia) si trova anche la sezione aurea della misura della lunghezza Z-A'.



4. Calice

S-T - 6,5 cm; D-M: 13,5 cm; K'-K": 10,2 cm; M-R: 5,1 cm; R'-R': 2,5 cm.

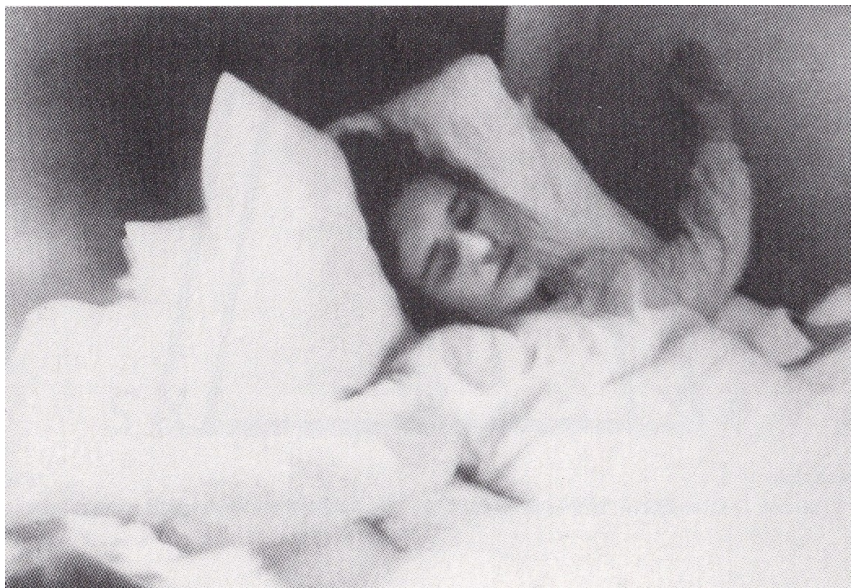


5. Calice da banchetto

X-Y: 10,20 cm; D-A: 27 cm; U-V: 20,40 cm; C-P': 10,20; P'-P: 4 cm
(diametro dell'ostia)



AEW circa 6 settimane prima della sua dipartita.



AEW «in riposo» (ore 15.00-18.00) dopo aver vissuto la Passione di Cristo. L'unica foto di questa specie riuscita a sua sorella Maria di questo tipo, scattata qualche tempo prima della sua morte.

Lode

del Preziosissimo Sangue di Cristo

Lodo le piaghe e il sangue dell'Agnello, che guarisce le infermità del mio corpo.
Lodo le piaghe e il sangue dell'Agnello, che guarisce le infermità della mia anima.

Lodo le piaghe e il sangue dell'Agnello, che guarisce le infermità del mio spirito. Adorazione all'Agnello di Dio, che ha versato il Suo sangue per noi tra atroci sofferenze. Nel Suo Sangue c'è il potere del perdono, nel Suo Sangue c'è il potere della purificazione, nel Suo Sangue c'è il potere della redenzione, nel Suo Sangue c'è il potere della liberazione, nel Suo Sangue c'è il potere della vittoria, nel Suo Sangue c'è il potere del rinnovamento, nel Suo Sangue c'è il potere della protezione. Per chi crede nella potenza del Sangue di Gesù, nulla è impossibile.

Lodo il sangue dell'Agnello, che mi purifica da tutti i miei peccati, rendendomi bianco come la neve.

Lodo il sangue dell'Agnello, nel quale c'è la forza di liberarmi da tutte le mie vincoli e dalle catene del peccato.

Lodo il sangue dell'Agnello, che è più forte del mio stesso sangue e mi rende conforme all'immagine di Dio.

Lodo il sangue dell'Agnello, in cui c'è la vittoria su tutte le potenze che vogliono opprimermi, su ogni potenza nemica.

Lodo il sangue dell'Agnello, che mi prepara la veste nuziale.

Lodo il sangue dell'Agnello, che fa nuove tutte le cose.

Alleluia! – Amen.

M. Basilea Schlink,
Suore di Maria, Darmstadt

Preghierà alla Beata Vergine del Preziosissimo Sangue

Santa Regina dell'Universo, nostra cara Madre. In Te e per mezzo di Te lodiamo il meraviglioso mistero del Sangue di Gesù, il grande potere della riconciliazione.

Nello splendore radioso della tua Immacolata Concezione hai collaborato alla gloriosa vittoria del Sangue della nostra redenzione, sei diventata, accanto al Santo Dio Gesù Cristo, il Redentore, Corredentrice e Madre di tutti gli uomini.

Santa Maria, nella tua posizione sublime e potente ti salutiamo, Signora e Regina del Preziosissimo Sangue: aspergi le nostre anime con questo Sangue glorioso e fortificante, affinché possiamo superare tutte le insidie del maligno e avanzare con santo zelo sulla via della virtù.

Iscrivi con questo Sangue i nostri nomi nel Libro della Vita, affinché noi, suoi veneratori qui sulla terra, un giorno possiamo lodare con te e con tutti gli eletti questo Prezioso Sangue nella gloria eterna.

«Imprimatur», 12 luglio
1960, Arcivescovado di
Salisburgo

**Grazia e misericordia, o mio Santo Gesù, in questo
momento di pericolo; coprìci con il Tuo Prezioso
Sangue.**

Gesù, sia lodato e benedetto, che ci ha liberati con il Suo Sangue!

Amate Dio Onnipotente, che vuole salvarvi e mantenervi in pace

Lodiamo, amiamo e adoriamo l'Onnipotente Dio Santo e Trinitario, † Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Ciò che facciamo non è altro che la volontà di Dio. Ringraziamo il Dio Santo perché opera attraverso di noi e possiamo scrivere per tutti gli uomini.

Dio Spirito Santo, illumina noi e tutti con la Sua luce e riempi tutti i cuori di pace, forza, grazia e amore.

Il Santo Arcangelo Michele, con i suoi nove cori di santi angeli, ci protegga e ci custodisca sempre.

I santi di Dio sono i nostri intercessori.

Il Santo Dio Onnipotente può dare e può togliere. Il Santo Dio sa già come sono gli uomini nel loro cuore e come saranno domani. Egli vuole rimanere sempre anche nei vostri cuori, affinché tutti gli uomini adempiano la sua volontà, raggiungano il Paradiso e vivano in eterno con il Santo Dio.

Non si deve in nessun caso rinnegare il Santo Dio, ma vivere sempre nella Sua Santa Verità e servirLo.

Il nostro Dio Onnipotente, Santo e Trinitario, † Padre, Figlio e Spirito Santo, è Egli stesso la Verità, senza menzogna, senza superbia e senza alcuna eresia in Lui.

Una volta mi disse, J.: «Devi amare i peccatori e odiare il peccato».

Il Santo Dio, nostro Re e Salvatore, ama tutti gli uomini. Egli vuole che tutti siano salvati.

E questa è anche la nostra volontà: che nessuno vada all'inferno. Da circa 40 anni scrivo gratuitamente preghiere per il mondo intero, perché il Salvatore ci ha promesso: «La vostra ricompensa sarà grande in Paradiso».

Egli vuole salvare anche coloro che si allontanano dall'Onnipotente Dio Santo e Trinitario, Padre, Figlio e Spirito Santo, e nessuno deve servire due padroni.

O al Dio Santo e Misericordioso, oppure a Satana e ai demoni.

Il Salvatore ha detto: «Non c'è anima senza peccato».

Il Suo amore trionfa sempre quando le persone si pentono dei propri peccati dal profondo del cuore, perché Egli è amore ed è il fedele Dio Onnipotente e Santissima Trinità.

Senza il Dio Santo non possiamo fare nulla né raggiungere la vita eterna.

Per questo abbiamo bisogno ogni giorno di Dio, il Santo, affinché possiamo amarlo e essergli fedeli in ogni momento e per l'eternità.

www.gnadenvolle-gebete.de

16/11/2025
D-Forbach, Erbersbronn,
Julijana, Bernhard